

Comune di Noviglio

Provincia di Milano

**VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS)
DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

**Documento di scoping
- Allegati**

21 05 2008

Sommario

Allegato A – Associazioni ed istituzioni 4

- A.1 Associazioni sportive 4*
- A.2 Associazioni tempo libero 4*
- A.3 Associazioni culturali 4*
- A.4 Cooperative sociali 4*
- A.5 Aziende agricole 4*
- A.6 Parrocchie 5*
- A.7 Varie 5*

Allegato B – Quadro di riferimento normativo e programmatico 6

- B.1 Normativa nazionale e regionale 6*
 - B.1.1 Aria e fattori climatici 6
 - B.1.2 Acqua 7
 - B.1.3 Suolo 7
 - B.1.4 Flora, fauna e biodiversità 8
 - B.1.5 Paesaggio e beni culturali 9
 - B.1.6 Popolazione e salute umana 9
 - C.1.7 Rumore 9
 - B.1.8 Radiazioni 10
 - B.1.9 Rifiuti 10
 - B.1.10 Energia 11
 - B.1.11 Mobilità e trasporti 11
- B.2 Riferimenti programmatici regionali 12*
 - B.2.1 Piano Territoriale Regionale della Lombardia 12
 - B.2.2 Piano Paesaggistico Regionale 21
 - B.2.3 Programma di Sviluppo Rurale 21
 - B.2.4 Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria 24
 - B.2.5 Programma di Tutela e Uso delle Acque 28
 - B.2.6 Piano per lo sviluppo dell'agricoltura biologica 29
 - B.2.7 Piano di educazione alimentare 30
 - B.2.8 Programma Energetico Regionale 30
- B.3 Riferimenti programmatici provinciali 31*
 - B.3.1 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano 31
 - B.3.2 Piano strategico provinciale 42
 - B.3.3 Piano d'Ambito Territoriale Ottimale del Ciclo Idrico Integrato 47
 - B.3.4 Piano provinciale delle cave 48
 - B.3.5 Piano di indirizzo forestale 48
 - B.3.6 Piano faunistico venatorio provinciale 49
 - B.3.7 Piano provinciale per la destinazione e l'uso delle acque pubbliche di competenza 49
 - B.3.8 Piano degli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore 49
 - B.3.9 Piano acustico della viabilità provinciale 50
 - B.3.10 Piano provinciale per la gestione dei rifiuti 50
 - B.3.11 Piano energetico provinciale 50
 - B.3.12 Programma provinciale di efficienza energetica 52
 - B.3.13 Piano generale di bacino della mobilità e dei trasporti 54
 - B.3.14 Piano provinciale della viabilità 54
 - B.3.15 Piano del traffico per la viabilità extraurbana 54
 - B.3.16 Piano provinciale della sicurezza stradale 55
 - B.3.17 Programma triennale dei servizi di trasporto pubblico locale 56

B.3.18 Piano di settore per una rete ciclabile strategica 56

B.4 Ulteriori riferimenti sovracomunali 57

B.4.1 Piano del Parco Agricolo Sud Milano 57

B.4.2 Piani d'area per gli ambiti Abbiatense-Binaschino, Sud Milano e SP 40 Binaschina 58

Allegato A – Associazioni ed istituzioni

A.1 Associazioni sportive

C.S.K.S. – Centro Sportivo Karate Shotokan

U.S. Noviglio – Associazione Sportiva Calcio

Klub Nada – Ginnastica artistica

Voglia di aerobica – Ginnastica Aerobica

Gruppo Sportivo Ballando – Ballo

GSP Novigliesi Trabucco – Pesca Sportiva

La Marzaiola Noviglio – Circolo Arci caccia

A.2 Associazioni tempo libero

Accademia delle cicogne - Decoupage

A.3 Associazioni culturali

Proloco Novigliese

Circolo Ricreativo Culturale G.Verdi

Comitato cittadino della via Guido Rossa

A.4 Cooperative sociali

Coop. Sette – Recupero tossicodipendenti

Ponte Blu – Associazione solidarietà ai de-ospedalizzati indigenti

La casa del sole s.r.l.

A.5 Aziende agricole

Azienda Agricola Giovanni Musante – Cascina Conago

Immobiliare Fondi Agricoli – Casina Conigo

Azienda Agricola Alberto Sbarufatti – Cascina Castellazzo

Azienda Agricola Renato Pezzoni – Cascina Castellazzo

Azienda Agricola Enrico Rossi – Cascina Tavernasco

Azienda Agricola Noè Erminio

Azienda Agricola Noè Ernesto

Azienda Agricola Noè Gabriele

Azienda Agricola Conti Piero e Renzo

Azienda Agricola De Ponti Ezio e Valentino – Cascina Doresano

Azienda Agricola Angelo Gilardi – Cascina Gibera

Azienda Agricola F.Ili Sgariboldi

POLIEDRA – POLITECNICO DI MILANO

Azienda Agricola Conti Giovanni – Cascina Cassinazza

Azienda Agricola Giuseppe Baroni – Cascina Copiago

A.6 Parrocchie

Parrocchia dello Spirito Santo

A.7 Varie

ENI SPA

Allegato B – Quadro di riferimento normativo e programmatico

B.1 Normativa nazionale e regionale

B.1.1 Aria e fattori climatici

Normativa nazionale

- D.P.C.M. 28 marzo 1983 "Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno"
- D.P.R. 24 Maggio 1988 n. 203 "Attuazione delle direttive CEE numeri 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto da grandi impianti industriali"
- D.M. 20 maggio 1991 "Criteri per la raccolta dei dati inerenti la qualità dell'aria"
- D.M. 25 novembre 1994 "Aggiornamento delle norme tecniche in materia di limiti di concentrazione e di livelli di attenzione e di allarme per gli inquinamenti atmosferici nelle aree urbane e disposizioni per la misura di alcuni inquinanti di cui al decreto ministeriale 15 aprile 1994"
- D.M. 23 ottobre 1998 "Individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione"
- D.lgs. 4 Agosto 1999, n. 351 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente"
- L. 17 febbraio 2001, n. 35 - ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono"
- L. 1 giugno 2002, n. 120 – ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici
- D.M. 2 aprile 2002, n. 60 "Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio"
- Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"
- D.M. 20 settembre 2002 "Modalità per la garanzia della qualità del sistema delle misure di inquinamento atmosferico, ai sensi del decreto legislativo n. 351/1999"
- D.M. 1 ottobre 2002, n. 261 "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351"
- Delibera CIPE 19 dicembre 2002, n. 123 - Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra
- D.lgs. 21 maggio 2004, n. 183 - Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria
- D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.
- D.lgs. 4 aprile 2006, n. 216 "Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto"
- D.M. 16 ottobre 2006 "Programma di finanziamenti per le esigenze di tutela ambientale connesse al miglioramento della qualità dell'aria e alla riduzione delle emissioni di materiale particolato in atmosfera nei centri urbani"
- D.M. 18 dicembre 2006 "Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO2 per il periodo 2008-2012 in attuazione della direttiva 2003/87/Ce"
- D.M. 29 gennaio 2007 "Recepimento della direttiva 2005/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 28-7-2005 relativa agli inquinanti gassosi e al particolato emessi dai motori dei veicoli"
- D.lgs. 3 agosto 2007, n. 152 "Attuazione della direttiva 2004/107/CE concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente"

Normativa regionale

- D.g.r. n. VII/35196 del 20 marzo 1998 "Criteri, risorse e procedure per la predisposizione del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (P.R.Q.A.)" – avvia il PROQA (2000)
 - D.g.r. n. VII/6501 del 19 ottobre 2001 "Nuova zonizzazione del territorio regionale per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente, ottimizzazione e razionalizzazione della rete di monitoraggio, relativamente al controllo dell'inquinamento da PM10, fissazione dei limiti di emissione degli impianti di produzione di energia e piano d'azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico" e s.m.i.
 - D.g.r. n. VIII/580 del 4 agosto 2005 "Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria 2005-2010"
-

-
- D.g.r. n. VIII/3024 del 27 luglio 2006 "Piano di azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico per l'autunno-inverno 2006/2007"
 - L.r. 11 dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"
-

B.1.2 Acqua

Normativa nazionale

- R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici"
 - D.P.R. 8 giugno 1982, n. 470 "Attuazione della direttiva CEE n. 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano ai sensi dell'art. 15 della L. 16 aprile 1987 n. 187"
 - L. 18 maggio 1989, n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"
 - D.P.C.M. 24 maggio 2001 "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (PAI)
 - L. 5 gennaio 1994, n. 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche" (legge Galli)
 - D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole" e s.m.i.
 - Deliberazione C.I. n. 15 del 31 gennaio 2001 "Progetto di Piano stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione" (PsE)
 - D.lgs. 2 febbraio 2001, n. 31 "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano"
 - Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"
 - Deliberazione dell'Autorità di Bacino del Po n. 7 del 3 marzo 2004 e relativi allegati A, B, C "Adozione degli obiettivi e priorità di intervento ai sensi dell'art. 44 del D.lgs. 152/99 e s.m.i."
 - D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.
 - D.lgs. 11 luglio 2007, n. 94 "Attuazione della direttiva 2006/7/Ce, concernente la gestione delle acque di balneazione, nella parte relativa all'ossigeno disciolto"
-

Normativa regionale

- L.r. 20 ottobre 1998, n. 21 "Organizzazione del servizio idrico integrato e individuazione degli ambiti territoriali ottimali in attuazione della Legge 5/01/1994 n. 36 - Disposizioni in materia di risorse idriche"
 - D.g.r. 28 marzo 2003, n. 7/12577 "Definizione della metodologia per l'elaborazione del programma di intervento e per la redazione del Piano Finanziario in materia di servizio idrico integrato (l.r. 21 ottobre 1991, n. 21)"
 - L.r. 16 giugno 2003, n. 7 "Norme in materia di bonifica e irrigazione"
 - L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
 - D.g.r. 29 marzo 2006, n. 2244 - Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)
 - D.g.r. 11 ottobre 2006, n. VIII/3297 "Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.Lgs. 152/2006: criteri di designazione e individuazione"
-

B.1.3 Suolo

Normativa nazionale

- D.lgs. 27 gennaio 1992, n. 99 "Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura"
 - L. 3 agosto 1998, n. 267 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania"
 - D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento" e s.m.i.
 - D.M. 25 ottobre 1999, n. 471 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni"
 - D.P.C.M. 24 maggio 2001 "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (PAI)
 - Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"
 - O.P.C.M. 20 marzo 2003, n. 3274 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"
-

-
- D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"
-

Normativa regionale

- L.r. 24 novembre 1997, n. 41 "Prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico mediante strumenti urbanistici generali e loro varianti"
 - D.g.r. 11 dicembre 2001, n. 7365 "Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) in campo urbanistico, art. 17, comma 5, legge 18/05/1989 n. 183"
 - L.r. 16 giugno 2003, n. 7 "Norme in materia di bonifica e irrigazione"
 - L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
 - D.g.r. n. 958 del 17 febbraio 2004 "Piano regionale stralcio di bonifica delle aree inquinate" (ai sensi del d.lgs. 22/1997)
 - L.r. 11 marzo 2005, n. 12 "Legge di governo del territorio"
 - R.r. n. 2/2005 "Disciplina degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che non richiedono autorizzazione ai sensi dell'art. 13 del D.M. 471/1999, in attuazione dell'art. 17 comma 1 lettera (h) della l.r. 26/2003"
 - D.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12"
-

B.1.4 Flora, fauna e biodiversità

Normativa nazionale

- L. 19 dicembre 1975, n. 874 – ratifica della Convenzione di Washington
 - D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 – ratifica della Convenzione di Ramsar
 - L. 6 aprile 1977, n. 184 – ratifica della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale
 - L. 24 novembre 1978, n. 812 – ratifica della Convenzione di Parigi
 - L. 5 agosto 1981, n. 503 – ratifica della Convenzione di Berna
 - L. 25 gennaio 1983, n. 42 – ratifica della Convenzione di Bonn
 - D.P.R. 11 febbraio 1987, n. 184 "Esecuzione del protocollo di emendamento della convenzione internazionale di Ramsar del 2 febbraio 1971 sulle zone umide di importanza internazionale adottato a Parigi il 3 dicembre 1982"
 - L. 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i. "Legge quadro sulle aree protette"
 - L. 11 febbraio 1992, n. 157 e s.m.i. "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"
 - L. 14 febbraio 1994, n. 124 – ratifica della Convenzione sulla diversità biologica di Rio de Janeiro
 - Delibera CIPE del 16 marzo 1994, n. 26 "Linee strategiche e programma preliminare per l'attuazione della Convenzione della biodiversità in Italia"
 - D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
 - L. 21 novembre 2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi"
 - D.M. 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Rete Natura 2000"
 - Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"
-

Normativa regionale

- L.r. 27 luglio 1977, n. 33 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica"
 - D.g.r. 26 settembre 1979, n. 18438 e s.m.i. – tutela della flora
 - L.r. 30 novembre 1983, n. 86 "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"
 - L.r. 16 agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria"
 - D.g.r. 20 Aprile 2001, n. 4345 per la gestione della fauna nelle aree protette - Programma Regionale per gli interventi di Conservazione e Gestione della Fauna
 - L.r. 30 luglio 2001, n. 12 "Norme per l'incremento e la tutela del patrimonio ittico e l'esercizio della pesca nelle acque della Regione Lombardia"
 - D.g.r. 12 dicembre 2003, n. VII/15534 - Piano Regionale Antincendio Boschivo
 - L.r. 28 ottobre 2004, n. 27 "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale" e s.m.i.
-

-
- D.g.r. n. VII/20557/2005 – elenco dell'ittiofauna lombarda
 - Giunta regionale, DG Agricoltura - Circolare 30 settembre 2005, n. 41 "Prime indicazioni per l'applicazione della l.r. 27/2004" e s.m.i.
 - L. r. 16 luglio 2007, n. 16 "Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi"
-

B.1.5 Paesaggio e beni culturali

Normativa nazionale

- D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"
 - L. 9 gennaio 2006, n. 14 - ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio
 - D.lgs. 24 marzo 2006, n. 157 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio"
-

Normativa regionale

- D.c.r. 6 marzo 2001, n. VII/197 - Piano Territoriale Paesistico Regionale
 - L.r. 11 marzo 2005, n. 12 di governo del territorio
 - D.g.r. 15 marzo 2006, n. VIII/2121 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della l.r. 12/05"
-

B.1.6 Popolazione e salute umana

Normativa nazionale

- D.M. 23 dicembre 1992 - recepisce la Direttiva Comunitaria 90/642/CEE e definisce i piani annuali regionali di controllo dei residui di prodotti fitosanitari
 - D.lgs. 3 marzo 1993, n. 123, - recepisce la Direttiva Comunitaria 89/397/CEE, relativa al controllo ufficiale dei prodotti alimentari
 - D.lgs. 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
 - D.M. 19 maggio 2000 e s.m.i. – elenco dei limiti massimi di residuo tollerati nei prodotti destinati all'alimentazione
 - D.lgs. 21 settembre 2005, n. 238 "Attuazione della direttiva 2003/105/Ce, che modifica la direttiva 96/82/Ce, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" ("Seveso ter")
 - D.P.R. 7 aprile 2006 "Approvazione del «Piano sanitario nazionale» 2006-2008"
 - D.lgs. 10 aprile 2006, n. 195 "Attuazione della direttiva 2003/10/Ce relativa all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici – Rumore"
 - D.P.C.M. 16 febbraio 2007 "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale"
 - L. 3 agosto 2007, n. 123 "Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia"
-

Normativa regionale

- L.r. 23 novembre 2001, n. 19 "Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti"
 - L.r. 29 settembre 2003, n. 17 "Norme per il risanamento dell'ambiente, bonifica e smaltimento dell'amianto"
 - D.c.r. 26 ottobre 2006, n. VIII/257 "Piano Socio Sanitario 2007-2009"
-

C.1.7 Rumore

Normativa nazionale

- L. 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico"
 - Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"
 - D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447"
 - D.lgs. 19 ottobre 2005, n. 194 "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore"
-

ambientale"

Normativa regionale

- L.r. 10 agosto 2001, n. 13 "Norme in materia di inquinamento acustico"
 - D.g.r. 2 luglio 2002, n. 7/9776 "Legge n. 447/1995 – Legge quadro sull'inquinamento acustico – e legge regionale 10 agosto 2001, n. 13 – Norme in materia di inquinamento acustico. Approvazione del documento Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale"
-

B.1.8 Radiazioni

Normativa nazionale

- D.lgs. 230/1995 e s.m.i. "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti"
 - D.M. 10 settembre 1998, n. 381 "Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana"
 - D.lgs. 26 maggio 2000, n. 241 "Attuazione della direttiva 96/29/EURATOM in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti"
 - L. 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"
 - Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"
 - D.P.C.M. 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz"
 - D.P.C.M. 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti"
-

Normativa regionale

- L.r. 27 marzo 2000, n. 17 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso"
 - D.g.r. 11 dicembre 2001, n. VII/7351 "Definizione dei criteri per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione e per l'installazione dei medesimi, ai sensi dell'art. 4, comma 2, della legge regionale 11 maggio 2001, n. 11 «Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione», a seguito del parere espresso dalle competenti Commissioni consiliari"
 - L.r. 11 maggio 2001, n. 11 "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radio-televisione"
 - D.g.r. 16 febbraio 2005, n. VII/20907 "Piano di risanamento per l'adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabiliti secondo le norme della legge 22 febbraio 2001, n. 36"
-

B.1.9 Rifiuti

Normativa nazionale

- D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" (Decreto Ronchi) e s.m.i.
 - D.M. 18 settembre 2001, n. 468 "Regolamento recante: Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"
 - Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"
 - D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.
-

Normativa regionale

- L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
 - D.g.r. 17 maggio 2004, n. 7/17519 "Integrazione della d.g.r. n. 16983 del 31 marzo 2004: «Programma regionale per la riduzione del rifiuto urbano biodegradabile da collocare in discarica»"
 - D.g.r. 27 giugno 2005, n. VIII/220 "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti"
-

B.1.10 Energia

Normativa nazionale

- L. 9 gennaio 1991, n. 9 "Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali"
- L. 9 gennaio 1991, n. 10 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia"
- D.M. 11 novembre 1999 "Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79"
- D.M. 21 dicembre 2001 "Programma di incentivazione dei frigoriferi ad alta efficienza energetica e di attuazione delle analisi energetiche negli edifici"
- D.M. 21 dicembre 2001 "Programma di diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile nelle aree naturali protette"
- Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"
- D.Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"
- Decreto 20 luglio 2004 "Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili"
- Decreto 20 luglio 2004 "Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia"
- L. 23 agosto 2004, n. 239 "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia"
- D.Lgs. 27 dicembre 2004, n. 330 "Integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, in materia di espropriazione per la realizzazione di infrastrutture lineari energetiche"
- D.M. 27 luglio 2005 "Norma concernente il regolamento d'attuazione della legge 9 gennaio 1991, n. 10 (articolo 4, commi 1 e 2), recante: «Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia»"
- D.M. 28 luglio 2005 "Criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare"

Normativa regionale

- L.r. 27 marzo 2000, n. 17 e s.m.i. "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ed uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso"
- D.g.r. 21 marzo 2003, n. 12467 - Programma Energetico Regionale (PER)
- L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
- L.r. 16 febbraio 2004, n. 1 "Contenimento dei consumi energetici negli edifici attraverso la contabilizzazione del calore"
- L.r. 21 dicembre 2004, n. 39 "Norme per il risparmio energetico negli edifici e per la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti"
- D.g.r. 25 gennaio 2006, n. VIII/1790 - standard prestazionali e criteri di manutenzione delle pavimentazioni stradali
- D.g.r. 27 settembre 2006, n. VIII/3219 - norme per la progettazione di zone di intersezione e assi stradali, gli elaborati progettuali e le analisi di traffico

B.1.11 Mobilità e trasporti

Normativa nazionale

- D.P.R. 11 Luglio 1980, n. 753 "Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto"
- L. 15 gennaio 1992, n. 21 "Legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea"
- D.lgs. 19 novembre 1997, n. 422 e s.m.i. "Conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'articolo 4, comma 4 della L. 15 marzo 1997, n. 59"
- D.M. 27 Marzo 1998 "Mobilità sostenibile nelle aree urbane"
- D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59"

- D.lgs. 22 Giugno 2000, n. 215 "Regolamento recante norme per la definizione dei criteri tecnici e delle modalità di utilizzazione dei veicoli della categoria M1 con uso finalizzato alla diversificazione o integrazione della rete dei trasporti di linea nelle aree urbane e suburbane, nell'ambito della organizzazione del trasporto pubblico locale"
- D.M. 20 dicembre 2000 "Incentivazione dei programmi proposti dai mobility managers aziendali"
- D.M. 21 dicembre 2000 "Programmi radicali per la mobilità sostenibile"
- D.P.R. 14 marzo 2001 - Piano Generale dei Trasporti e della Logistica
- Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"
- D.M. 24 maggio 2004 "Attuazione dell'art. 17 della legge 1° agosto 2002, n. 166, in materia di contributi per la sostituzione del parco autoveicoli a propulsione tradizionale con veicoli a minimo impatto ambientale"

Normativa regionale

- L.r. 27 gennaio 1977, n. 10 "Disciplina dei trasporti pubblici di competenza regionale"
 - L.r. 2 aprile 1987, n. 14 "Delega alle province di funzioni amministrative relative ai trasporti pubblici di competenza regionale"
 - L.r. 12 dicembre 1994, n. 40 "Promozione della diffusione di veicoli elettrici dotati di accumulatori e relative infrastrutture, nelle aree urbane"
 - L.r. 25 marzo 1995, n. 13 e s.m.i. "Norme per il riordino del trasporto pubblico locale in Lombardia"
 - L.r. 15 aprile 1995, n. 20 "Norme per il trasporto di persone mediante servizio di taxi e servizio di noleggio con conducente"
 - L.r. 29 ottobre 1998, n. 22 "Riforma del trasporto pubblico locale in Lombardia"
 - D.c.r. 5 maggio 1999, n. VI/1245 – Piano del sistema dell'intermodalità e della logistica in Lombardia
 - D.g.r. 1 marzo 2000 – proposta di indirizzi per il Piano regionale della mobilità e dei trasporti
 - L.r. 4 maggio 2001, n. 9 "Programmazione e sviluppo della rete viaria di interesse regionale. Legge regionale in materia di rete viaria regionale, autostrade regionali, finanza di progetto e sicurezza stradale"
 - L.r. 12 gennaio 2002, n. 1 "Interventi per lo sviluppo del trasporto pubblico regionale e locale"
 - D.g.r. 28 giugno 2002, n. 7/9600 "Incentivi regionali per lo sviluppo della mobilità sostenibile nel territorio lombardo (biennio 2002-2003)"
 - D.g.r. 3 dicembre 2004, n. 19709 "Approvazione della classificazione funzionale e qualificazione della rete viaria della Regione Lombardia ai sensi dell'art. 3 L.R. 9/2001"
 - D.g.r. 16 febbraio 2005, n. 20827 "Costituzione del Catasto Stradale della Regione Lombardia e monitoraggio della circolazione stradale extraurbana (Seconda Fase): promozione dei programmi provinciali - attività 2005/2007"
-

B.2 Riferimenti programmatici regionali

B.2.1 Piano Territoriale Regionale della Lombardia

La Regione Lombardia, mediante la Comunicazione di Avvio n. 159 del 20 dicembre 2005, ha dato inizio al percorso di elaborazione del Piano Territoriale Regionale (PTR).

A poco più di un anno dall'apertura del Forum per il PTR (31 ottobre 2006), la Giunta Regionale ha approvato la proposta di Piano Territoriale Regionale (dGR del 16 gennaio 2008, n.6447).

Gli obiettivi generali del Piano approvato, individuati come basi delle politiche territoriali lombarde per lo sviluppo sostenibile, sono riconducibili ai tre macroobiettivi:

- *rafforzare la competitività dei territori* della Lombardia, dove la competitività è intesa quale capacità di una regione di migliorare la produttività relativa dei fattori di produzione, aumentando in maniera contestuale la qualità della vita dei cittadini. La competitività di una regione è connessa alla localizzazione di competenze specifiche ed alla valorizzazione delle peculiarità del contesto locale, ovvero dalla presenza di risorse di qualità in grado di attrarre e trattenere altre risorse;

- *riequilibrare il territorio* della Regione, attraverso la riduzione dei disequilibri territoriali e la valorizzazione dei punti di forza del territorio in complementarietà con i punti di debolezza. Ciò è perseguibile ad esempio mediante lo sviluppo di un sistema policentrico e di nuove relazioni tra i sistemi città-campagna che riducano le marginalità e la distribuzione delle funzioni su tutto il territorio in modo da garantire la parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi a tutta la popolazione;
- *proteggere e valorizzare le risorse* della Lombardia, intendendo l'insieme delle risorse ambientali, paesaggistiche, economiche, culturali e sociali che costituiscono la ricchezza della Regione e che devono essere preservate e valorizzate, anche quali fattori di sviluppo.

La proposta di sistema degli obiettivi generali, discendenti dai macroobiettivi, comprende i seguenti punti:

1. Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: in campo produttivo per migliorare la produttività dei settori (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente, nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi), nell'uso delle risorse e nella produzione di energia, nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio.
2. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla loro sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica
3. Assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi
4. Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio
5. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria: contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili, attraverso la promozione della qualità architettonica degli interventi, la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici, il recupero delle aree degradate, la riqualificazione dei quartieri di ERP, l'integrazione funzionale, il riequilibrio tra aree marginali e centrali e la promozione di processi partecipativi.

6. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero
7. Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico
8. Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque
9. Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
10. Promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo
11. Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile; il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale; lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità
12. Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale
13. Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumento di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo del suolo.
14. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat.
15. Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della

sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo

16. Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso un utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti
17. Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata.
18. Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorse, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica
19. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare, e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia
20. Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati
21. Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio
22. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)
23. Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione
24. Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti

Il PTR declina poi gli obiettivi generali sia in termini tematici, riferiti ai settori ambiente, territorio, economia e produzione, paesaggio e patrimonio culturale, società, sia in termini di sistemi territoriali. Si riportano pertanto nel seguito gli obiettivi tematici e gli obiettivi territoriali pertinenti alla realtà di Noviglio (ovvero quelli del sistema territoriale della pianura agricola e del sistema metropolitano).

Obiettivi tematici per l'ambiente

1. Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti
2. Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli
3. Mitigare il rischio di esondazioni
4. Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua
5. Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua
6. Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere
7. Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
8. Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli
9. Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
10. Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
11. Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale
12. Prevenire, contenere ed abbattere l'inquinamento acustico
13. Prevenire, contenere ed abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso
14. prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor

Obiettivi tematici per l'assetto territoriale

1. Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permetta l'accesso ai poli regionali e favorisca le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi. Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche

2. Ridurre i carichi di traffico nelle zone congestionate
3. Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità
4. Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo della mobilità
5. Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni da parte di tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili
6. promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali
7. migliorare i servizi di gestione e di recupero dei rifiuti, senza pregiudicare la qualità dell'ambiente
8. ridurre la produzione di nocivi dei rifiuti, in particolare alla fonte
9. Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali
10. perseguire la riqualificazione e lo sviluppo urbano
11. Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzamento dei grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio
12. Garantire di un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione
13. Contenere il consumo di suolo
14. Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti
15. Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio (Navigli e Mincio)
16. Contenere i costi ambientali e sociali nei processi di infrastrutturazione del sottosuolo
17. Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forma di mobilità sostenibile
18. Riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile
19. Sviluppare l'infrastruttura per l'informazione territoriale (IIT)

Obiettivi tematici per l'assetto economico/produttivo

1. Realizzare interventi per la promozione, anche a livello prototipale, di esperienze per lo sfruttamento di energie rinnovabili e pulite e dei combustibili a basso impatto ambientale, per diffonderne più capillarmente l'impiego sul territorio e per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico
2. Riorganizzare il sistema energetico lombardo tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza e degli aspetti sociali, occupazionali, di tutela dei consumatori più deboli e miglioramento dell'informazione alla cittadinanza sul tema energetico
3. Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione
4. Migliorare la competitività del sistema agroalimentare e le politiche di innovazione
5. Valorizzare la produzione agricola ad alto valore aggiunto
6. Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo
7. Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde
8. Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo
9. Garantire una maggiore sicurezza dal rischio industriale e prevenire i rischi tecnologici
10. Completare la programmazione per il comparto estrattivo (cave e miniere) assicurando la fornitura di inerti nel settore delle costruzioni e per le opere pubbliche
11. Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi
12. Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio lombardo ed in particolare nelle aree protette e di Rete Natura 2000
13. Promuovere i centri di ricerca pubblici e privati presenti sul territorio lombardo come fattore di competitività regionale
14. Promuovere, sviluppare e qualificare il sistema fieristico lombardo

Obiettivi tematici per il paesaggio e patrimonio culturale

1. Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento
2. migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento

3. Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviamento di procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale
4. Promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale
5. Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e del loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto
6. Riquilibrare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili
7. Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica

Obiettivi tematici per l'assetto sociale

1. Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasta
2. Incentivare l'integrazione di alcune fasce sociali a rischio di marginalizzazione
3. Realizzare interventi di edilizia residenziale pubblica nei capoluoghi di Provincia e nei Comuni a fabbisogno abitativo elevato, rivitalizzando il contesto urbano ed il tessuto sociale

4. Promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sociali nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza anche attraverso la razionalizzazione dei servizi
5. Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini
6. Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato
7. Aumentare la sicurezza e la salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro
8. Potenziare le opportunità di accesso dei giovani alla "vita attiva" (casa, lavoro...)

Obiettivi territoriali per il sistema della pianura irrigua

1. Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale
2. Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico
3. Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo
4. Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale
5. Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti
6. Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative

Obiettivi territoriali per il sistema metropolitano

1. Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale
2. riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale
3. Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità
4. Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia

5. Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee
6. Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili
7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, perturbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio
8. Riorganizzare il sistema del trasporto merci
9. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso il sistema produttivo d'eccellenza
10. Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio

B.2.2 Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), quale sezione specifica del PTR, assume, aggiorna e integra il Piano territoriale paesistico vigente (PTPR). Il PPR, riconfermando quanto già indicato nel PTPR, individua tre finalità tra loro interconnesse da perseguire ciascuna con strumenti diversi in totale coerenza con le indicazioni della Convenzione Europea del paesaggio:

- *conservazione*: conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
- *innovazione*: miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (costruzione dei "nuovi paesaggi");
- *fruizione*: aumento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei cittadini.

B.2.3 Programma di Sviluppo Rurale

"L'accompagnamento del sistema agricolo lombardo nella sua transizione verso il nuovo modello di agricoltura", già criterio guida adottato dal PSR 2000-2006, viene assunto dal PSR 2007 – 2013 come obiettivo generale.

Il PSR è organizzato secondo 4 assi d'intervento, per i quali sono definite delle strategie e degli obiettivi specifici.

Asse 1 - Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione

Strategia dell'asse: favorire negli imprenditori agricoli la piena consapevolezza delle dinamiche di mercato ed una maggiore propensione all'innovazione ed integrazione di filiera.

Gli obiettivi specifici con cui viene perseguita la strategia sono:

- aumento delle capacità imprenditoriali e valorizzazione delle risorse umane che si realizza tramite le attività di formazione, consulenza, ammodernamento delle aziende, sostegno alla creazione e sviluppo delle imprese, formazione e informazione per la diversificazione dell'economia rurale e attuazione delle strategie di sviluppo locale e l'integrazione con le iniziative del Fondo Sociale Europeo;
- valorizzazione dei giovani imprenditori che si realizza tramite l'aiuto per l'insediamento dei giovani agricoltori, il piano di sviluppo aziendale, la possibilità di utilizzare uno specifico pacchetto di misure, specifiche priorità e condizioni di favore da adottarsi nelle disposizioni attuative delle altre misure;
- sviluppo delle infrastrutture per il miglioramento della competitività delle aziende che operano in montagna che si realizza tramite la realizzazione e manutenzione di opere di servizio e la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;
- adeguamento delle infrastrutture irrigue e salvaguardia del territorio che si realizza tramite la razionalizzazione del sistema irriguo, la salvaguardia e sistemazione idraulica del territorio ed i pagamenti agroambientali;
- innovazione di processo e di prodotto e riconversione produttiva che si realizza tramite l'ammodernamento delle aziende, l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e l'integrazione con le iniziative del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- stimolo alla gestione associata dell'offerta agricola e le relazioni di filiera che si realizza tramite l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e la modalità dei progetti concordati;
- valorizzazione delle produzioni di qualità lombarde che si realizza tramite il sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare e l'attività di informazione e promozione dei prodotti agroalimentari oltre che specifiche priorità da adottarsi nelle disposizioni attuative delle altre misure;
- diffusione di processi produttivi e prodotti di qualità che si realizza tramite l'ammodernamento delle aziende, l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, e il sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare e l'integrazione con le iniziative del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Asse 2 - Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio

Strategia dell'asse: promuovere uno sviluppo agricolo e forestale sostenibile in armonia con la tutela della biodiversità, la valorizzazione del paesaggio e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.

Gli obiettivi specifici con cui viene perseguita la strategia sono:

- salvaguardia dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna che si realizza tramite le indennità compensative nonché specifiche priorità e condizioni di favore da adottarsi nelle disposizioni attuative delle altre misure;
- realizzazione di sistemi verdi territoriali per la fitodepurazione e la creazione di corridoi ecologici che si realizza tramite gli aiuti agroambientali - realizzazione di sistemi verdi territoriali per conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio e il potenziamento della produzione di biomasse legnose in pianura che si realizzano tramite gli aiuti agroambientali, l'imboschimento dei terreni agricoli e non e l'integrazione con le iniziative del FESR
- massima diffusione di pratiche agricole a basso impatto che si realizza tramite gli aiuti agroambientali e la compensazione dei maggiori oneri obbligatori.

Asse 3 - Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali ed promuovere la diversificazione delle attività economiche

Strategia dell'asse: garantire la permanenza delle popolazioni rurali nelle aree svantaggiate attraverso il potenziamento del contributo dell'agricoltura al miglioramento della qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale per creare nuova occupazione.

Gli obiettivi specifici con cui perseguire la strategia sono:

- sostegno dello sviluppo integrato e multifunzionale delle attività agricole nelle zone rurali e in ritardo di sviluppo che si realizza tramite la diversificazione in attività non agricole, il sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese, la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, l'attuazione delle strategie di sviluppo locale e l'integrazione con le iniziative del FESR
- sviluppo del turismo rurale e delle piccole attività imprenditoriali collegabili che si realizza tramite l'incentivazione di attività turistiche e l'integrazione con le iniziative del FESR
- sviluppo della produzione di energie da fonti rinnovabili ed i servizi connessi che si realizza tramite la diversificazione in attività non agricole
- attivazione di servizi essenziali a vantaggio della popolazione rurale e delle imprese locali che si realizza tramite l'uso integrato delle specifiche misure dell'Asse

Asse 4 (LEADER) - Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione

Strategia dell'asse: integrare gli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale per accrescere l'efficacia e l'efficienza della governance locale e costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione.

Gli obiettivi specifici con cui viene perseguita la strategia sono:

- l'integrazione degli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale, che si realizza tramite la promozione di percorsi di sviluppo endogeno volti all'accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale locale, alla valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale, al miglioramento della qualità della vita e alla promozione della diversificazione delle attività economiche;
- il rafforzamento dei partenariati locali, che si realizza attraverso la promozione di progetti di cooperazione volti al rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale ed al superamento dell'isolamento delle aree rurali e l'attivazione di tutti gli strumenti necessari alla costruzione, implementazione, e corretta gestione dei piani di sviluppo locale selezionati, ed ad una piena animazione ed informazione della popolazione dei territori oggetto di intervento.

B.2.4 Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria

Le Misure strutturali per la qualità dell'aria in Regione Lombardia 2005-2010, approvate con d.g.r. n. VIII/580 del 4 agosto 2005 hanno i seguenti obiettivi:

- agire in forma integrata sulle diverse sorgenti dell'inquinamento atmosferico;
- individuare obiettivi di riduzione ed azioni da compiere, suddividendoli in efficaci nel breve, medio e lungo termine, e "fasi acute" di carattere temporaneo;
- ordinare in una sequenza di priorità, in base al rapporto costo/efficacia, le azioni da compiere.

Nello specifico, gli obiettivi operativi delle misure strutturali sono quelli di seguito richiamati.

Emissioni da traffico

Autocarri, autobus ed automezzi commerciali a gasolio

Riduzione del 30% delle emissioni primarie di polveri sottili da traffico mediante rottamazione progressiva del parco autocarri < EURO 3 e/o adozione obbligatoria di filtri antiparticolato tipo "retrofit" o di dispositivi basati su sistemi catalitici di riduzione degli ossidi di azoto (precursori nella formazione del particolato di origine secondaria).

Flotte commerciali private leggere

Dare patrocinio, visibilità e sostegno – non economico diretto – a forme di agevolazione commerciale del settore privato orientate al rinnovamento eco-compatibile del parco circolante.

Dare patrocinio, visibilità e sostegno – anche economico – ad iniziative degli Enti Locali per l'interscambio con veicoli a bassa emissione, in sostituzione temporanea di quelli tradizionali circolanti in area urbana.

Autovetture private a gasolio

Promuovere e sostenere la commercializzazione – anche attraverso il raccordo con i Ministeri competenti e la CE - di autovetture che, se dotate di motore diesel per scelta dell'utente finale, sia anche provviste di efficaci filtri antiparticolato.

Promuovere e sostenere l'installazione di filtri antiparticolato sulle autovetture diesel già circolanti.

Motocicli privati

Rinnovamento del parco motocicli circolante, mediante il supporto – anche economico all'acquisto dei modelli più eco-compatibili.

Orientamento della produzione industriale verso modelli nei quali il fattore emissivo sia prevalente rispetto ad altre caratteristiche commerciali più tradizionali (prestazioni, ecc.).

Additivi anti-particolato ed emulsioni

Promuovere la diffusione degli additivi e dei combustibili emulsionati, in proporzione all'effettiva efficacia dimostrata nell'ambito di cicli di prove condotte da parte di Enti scientifici di alto profilo e di manifesta estraneità a logiche commerciali (es: JRC CE).

Controlli sulle emissioni veicolari

Migliorare il livello di controllo sull'applicazione delle norme vigenti.

Dotare le forze di Polizia Locale di migliori strumenti, sia di misura che di tipo normativo, per applicare le leggi già vigenti.

Emissioni da sorgenti stazionarie

Impianti termici non industriali

Favorire la diffusione del gas naturale (o del GPL) come combustibile primario per riscaldamento; sostenere altri combustibili a minore impatto (biodiesel, emulsioni acqua/gasolio; gasolio a basso tenore di zolfo).

Ottenere la diffusione di caldaie ad elevato rendimento (4 stelle).

Sostenere lo sviluppo tecnologico ed il futuro impiego di filtri – aventi caratteristiche di certificata efficacia e qualità - per l'abbattimento degli inquinanti da applicare alle caldaie (previo apposita legge regionale a definizione dei limiti emissivi).

Sostenere l'impiego dei filtri antiparticolato per gli impianti a biomassa di piccole dimensioni (camini, stufe), ormai disponibili per l'ingresso nel mercato di larga massa.

Favorire circuiti di raccolta degli scarti lignei di derivazione artigianale e industriale per il loro riutilizzo come materiale o per la valorizzazione energetica entro impianti dotati di adeguati sistemi di trattamento/abbattimento delle emissioni.

Aumentare il livello di verifica/controllo preventivo da parte delle Province e dei Comuni aventi più di 40.000 abitanti.

Impianti termici industriali e centrali termoelettriche

Applicare le previsioni del Programma Energetico Regionale (PER) ai comparti della generazione termoelettrica e della produzione industriale, comprese le conseguenze (incluse dal PER) delle DGR lombarde applicative in materia di Qualità dell'Aria.

Applicare le norme IPPC.

Collegare in rete i sistemi di rilevamento delle emissioni degli impianti.

Misure di innovazione tecnologica

Certificazione energetica degli edifici

Introduzione della certificazione energetica obbligatoria per gli edifici nuovi, in ristrutturazione ed esistenti (in forma graduale e ponderata).

Illuminazione pubblica

Rinnovamento degli impianti di illuminazione pubblica, con adozione di tecnologie allo stato dell'arte.

Fonti rinnovabili e teleriscaldamento

Diffondere su vasta scala soluzioni tecnologiche evolute per la generazione termica ed elettrica basati sull'uso delle fonti rinnovabili, valorizzando il grande patrimonio costituito dalla radiazione solare, dalle falde acquifere del bacino alluvionale padano, dalla ricchezza di corsi d'acqua.

Rivestimenti fotocatalitici

Promuovere e sostenere, anche economicamente, la diffusione dell'uso dei rivestimenti fotocatalitici in interno.

Acquisire maggiori elementi tecnico-scientifici sull'efficacia del trattamento in esterno, per valutare l'opportunità di sostenere l'uso dei prodotti a fronte di un rapporto costi/benefici vantaggioso.

Contabilizzazione del calore

Promuovere la diffusione delle apparecchiature per la contabilizzazione del calore.

Apparecchiature domestiche

Diffusione di apparecchiature domestiche a basso consumo energetico.

Combustibili gassosi per autotrazione

Promuovere l'ulteriore diffusione del metano e del GPL per autotrazione, aumentando sia il numero degli impianti distributivi che quello delle autovetture circolanti.

Combustibili alternativi (gas naturale liquefatto LNG) per autotrazione

Attivare iniziative sperimentali per catalizzare l'introduzione nel mercato del gas naturale liquefatto (LNG).

Automezzi a trazione elettrica, ibrida, bimodale

Catalizzare l'ingresso nel mercato dei veicoli a basso impatto ambientale (BIA).

Interventi nel settore agricolo e dell'allevamento

Approfondire la conoscenza del rapporto tra rilascio di ammoniaca da liquame, formazione di polveri sottili secondarie e relativi effetti sulla salute umana.

Sostenere il trattamento anaerobico dei liquami presso le aziende agricole

Ridurre e regolamentare lo spandimento all'aperto dei liquami

Ridurre e regolamentare la combustione all'aperto degli scarti agricoli

Gestione della mobilità: prezzo e domanda

Stimolare e supportare la ricerca applicata alla specifica realtà delle città lombarde ed orientata alla valutazione del rapporto costi/benefici delle misure nell'ottica complessiva della "sostenibilità ambientale" (aspetti d'ingegneria e tecnici, urbanistici, sociali, economici, culturali).

Definire ed applicare un "mix" di misure di gestione della mobilità, adatto ai diversi contesti lombardi, orientato a ridurre congestione e, di conseguenza, emissioni in atmosfera.

Dare impulso all'uso della bicicletta, contribuendo, ad aumentare i fattori di sicurezza a vantaggio dei ciclisti.

Riduzione delle emissioni climalteranti

Sostenere le posizioni negoziali della Regione nella generazione e acquisizione di crediti di carbonio, migliorando la "capacità regionale di assorbimento del carbonio atmosferico".

Potenziare l'infrastrutturazione verde di ambiti territoriali a maggiore pressione antropica e più alta criticità per emissioni da traffico veicolare e insediamenti produttivo-residenziali.

Idrogeno e celle a combustibile – lungo termine

Sperimentare, in scala, tutte le fasi della filiera (produzione, stoccaggio, trasporto, distribuzione, uso) dell'idrogeno e delle celle a combustibile, sostenendo applicazioni che siano orientate all'ingresso nel mercato già nel medio termine.

Stimolare e sostenere la partecipazione dell'industria lombarda al processo di sviluppo del vettore energetico e delle celle a combustibile, in quanto costituenti un obiettivo di lungo termine per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico e per la modifica – di carattere strategico – del livello di attuale dipendenza dagli idrocarburi per tutti i comparti interessati da consumi energetici.

B.2.5 Programma di Tutela e Uso delle Acque

L'art. 45 della l.r. 26/2003, in attuazione della Direttiva Quadro 200/60/CE sulle Acque, prevede la predisposizione del Piano di gestione del bacino idrografico, costituito dall'Atto di Indirizzo per la politica di uso e tutela della acque della Regione Lombardia, approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. VII/1048 del 28 luglio 2004, e dal Programma di Tutela e Uso della Acque (PTUA), approvato dalla Giunta Regionale con d.g.r. n. 2244 del 29 marzo 2006.

Il PTUA individua le azioni, i tempi e le norme di attuazione per raggiungere gli obiettivi dell'Atto di Indirizzo. Il Programma fa dunque propri gli obiettivi strategici dell'Atto (d.c.r. 28 luglio 2004, n. VII/1048, allegato A, par. 4):

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici
- incentivare le iniziative per aumentare la disponibilità, nel tempo, della risorsa idrica

Il PTUA, nel fornire obiettivi di qualità da perseguire in maniera contestualizzata nel tempo e nello spazio, ha inoltre lo scopo di (d.c.r. 28 luglio 2004 – n. VII/1048, allegato A, par. 5.2):

- tutelare in modo prioritario le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro
- destinare alla produzione di acqua potabile tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione
- perseguire l'idoneità alla balneazione per tutti i laghi significativi e per i corsi d'acqua emissari dei grandi laghi prealpini
- designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente

- definire e proteggere gli usi non convenzionali delle acque e dell'ecosistema ad esse connesso, quali gli usi ricreativi, la navigazione e l'ambiente naturale
- perseguire l'equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando in particolare le aree sovrasfruttate

B.2.6 Piano per lo sviluppo dell'agricoltura biologica

Al fine di promuovere lo sviluppo e il consolidamento dell'agricoltura biologica in Lombardia, la Direzione Generale Agricoltura ha approvato, con d.g.r. 12 dicembre 2003 n. 15533, il Programma di interventi per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Lombardia, che orienta le strategie per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e individua le principali proposte di intervento. Il successivo Piano delle azioni per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Lombardia, approvato con d.g.r. n. 19760 del 10/12/2004, articolato di azioni di formazione, informazione e ricerca nel settore dell'agricoltura biologica, attua alcune tra proposte di intervento del suddetto Programma.

Gli interventi sono diretti a:

- creare una "cultura del biologico" e dare una interpretazione univoca delle norme, attraverso un progetto formativo rivolto al personale dedicato all'assistenza tecnica, all'area controllo e vigilanza e alle associazioni dei consumatori;
- promuovere il consumo dei prodotti biologici e la conoscenza del sistema agricolo biologico, attraverso l'informazione del consumatore e l'attuazione di progetti mirati di educazione alimentare rivolti ad alunni e docenti;
- sviluppare sistemi gestionali aziendali adeguati al metodo biologico, studiare gli aspetti di mercato, i volumi produttivi ed i flussi commerciali, attraverso ricerche finalizzate che assicurino elementi conoscitivi utili alle scelte imprenditoriali, ai servizi di assistenza tecnica e alle amministrazioni pubbliche

Le "azioni"/obiettivi generali del Piano, contenute nel "Piano delle azioni per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Lombardia" sono:

- creare una "cultura" del biologico;
- adeguare ed uniformare l'attività di assistenza tecnica e di controllo;
- promuovere il consumo attraverso l'informazione al consumatore e sviluppare in parallelo progetti mirati di educazione alimentare;
- sviluppare sistemi gestionali applicabili nelle aziende biologiche;
- valutare razze, sementi e tecniche idonee in agricoltura biologica;
- studiare gli aspetti di mercato ed i volumi produttivi, anche per specifici comparti;

- analizzare i flussi commerciali dei soggetti che compongono le filiere dei singoli comparti e i rispettivi valori delle quote di mercato.

B.2.7 Piano di educazione alimentare

Attraverso l'attività della Direzione Generale Agricoltura, la Regione predispone ogni anno un programma di educazione alimentare, finalizzato al recupero delle tradizioni gastronomiche locali e allo sviluppo di sane abitudini alimentari soprattutto nei più giovani.

Gli obiettivi principali che si intendono raggiungere con il Piano di azioni regionali di educazione alimentare per l'anno scolastico 2007-2008 sono:

- promuovere il nesso fondamentale tra "mangiare bene" e "fare un'attività fisica regolare" per educare ad un corretto stile di vita;
- favorire il benessere psicofisico, scegliendo un'alimentazione sana e la più varia possibile, muovendosi di più all'aria aperta, riscoprendo la natura, il paesaggio che ci circonda alla scoperta delle produzioni agricole e dei paesaggi rurali;
- promuovere l'educazione al gusto, stimolando la curiosità dei più giovani a sperimentare e ad acquisire nozioni elementari di cucina e sui cibi;

B.2.8 Programma Energetico Regionale

Il Programma Energetico Regionale è approvato con d.g.r. n. 12467 del 21 marzo 2003. Gli obiettivi strategici risultano:

- ridurre il costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese;
- ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio;
- promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche;
- prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche, quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste.

Per raggiungere gli obiettivi strategici così formulati occorre agire in modo coordinato su diverse linee di intervento:

- ridurre la dipendenza energetica della Regione, incrementando la produzione di energia elettrica e di calore con la costruzione di nuovi impianti ad alta efficienza;
- ristrutturare gli impianti esistenti elevandone l'efficienza ai nuovi standard consentiti dalle migliori tecnologie;

- migliorare e diversificare le interconnessioni con le reti energetiche nazionali ed internazionali in modo da garantire certezza di approvvigionamenti;
- promuovere l'aumento della produzione energetica a livello regionale tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza;
- riorganizzare il sistema energetico lombardo nel rispetto delle caratteristiche ambientali e territoriali e coerentemente con un quadro programmatico complessivo;
- ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia;
- promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando al tempo stesso l'industria legata alle fonti rinnovabili stesse;
- promuovere lo sviluppo del sistema energetico lombardo in congruità con gli strumenti urbanistici;

B.3 Riferimenti programmatici provinciali

B.3.1 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano

La Provincia di Milano è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale dal 2003 (approvato con del. C.P. n. 55 del 14/10/2003), elaborato tuttavia ai sensi della l.r. 1/2000 e che, a seguito della nuova legge di governo del territorio, necessita di adeguamento, attualmente in corso, insieme alla procedura di VAS. La Giunta Provinciale ha formalmente avviato il procedimento di adeguamento con la deliberazione n. 884 del 16/11/05 (avviso BURL n. 48 del 30/11/05). Il progetto di adeguamento è stato presentato alla Conferenza dei Comuni e degli Enti gestori delle aree regionali protette il 13 febbraio 2008. La Conferenza dovrà esprimere il proprio parere ed il progetto sarà quindi sottoposto al Consiglio Provinciale per l'adozione e la successiva fase di pubblicazione e raccolta delle osservazioni.

L'adeguamento del PTCP intende condividere, confermare e rafforzare i macro-obiettivi del PTCP vigente. La revisione della struttura degli obiettivi è stata affrontata all'interno del processo di VAS.

- *M-01 Compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni e loro sostenibilità rispetto alla qualità e alla consistenza delle risorse naturali (aria, acqua, suolo, specie animali e vegetazione).* In particolare le scelte localizzative del sistema insediativo vanno verificate assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità.
- *M-02 Razionalizzazione del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo* assicurando coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate, da un lato e, dall'altro, i diversi livelli di accessibilità in relazione alla presenza ed alla

capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni nonché la sostenibilità delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.

- *M-03 Riequilibrio ecosistemico e ricostruzione di una rete ecologica* anche attraverso un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità nonché di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.
- *M-04 Contenimento del consumo e razionalizzazione dell'uso del suolo* attraverso anche il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato; compattazione e densificazione della forma urbana con eventuale ridefinizione dei margini urbani e con la localizzazione dell'eventuale espansione in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale; esclusione o, comunque, massima limitazione dei processi di saldatura tra diversi centri edificati.
- *M-05 Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare* assicurando il corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde, la tutela dei valori identitari e cultura dei luoghi, la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione architettonica di qualità e l'attenzione alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica ed alla diversificazione dell'offerta insediativa anche al fine di rispondere alla domanda di interventi di "edilizia residenziale sociale" integrati con il tessuto urbano esistente.

Il PTCP propone inoltre una declinazione in obiettivi specifici strutturata secondo i temi prioritari evidenziati dai macro-obiettivi, dettagliando degli obiettivi specifici per gli elementi di maggior rilevanza:

1) Tutela e valorizzazione del paesaggio

Unità tipologiche di paesaggio

- tutelare e valorizzare i caratteri distintivi delle diverse unità anche al fine di contrastare il degrado paesistico. Detto obiettivo è perseguito anche attuando gli indirizzi di cui al successivo comma.

Ambiti di rilevanza paesistica

- tutelare e potenziare gli elementi costitutivi culturali, storici e naturali che caratterizzano il paesaggio;
- sviluppare le attività di fruizione, ricreative e culturali, compatibili con l'assetto paesistico e con le esigenze di tutela paesistica.

Ambiti di rilevanza naturalistica,

- favorire il riequilibrio ecologico dell'area attraverso la tutela e la ricostruzione degli habitat naturali;
- valorizzare le risorse naturalistiche, sviluppandone il ruolo di presidio ambientale e paesistico attraverso il potenziamento dei suoi elementi strutturanti;
- sostenere e conservare l'identità del territorio, promuovendo la diversificazione delle attività agricole attraverso tecniche colturali ecocompatibili e la valorizzazione multifunzionale dei boschi.

Paesaggio agrario

- sostenere e conservare il territorio rurale ai fini dell'equilibrio ecosistemico, di ricarica e di rigenerazione delle risorse idriche e di valorizzazione paesistica;
- mantenere la continuità del territorio rurale, tra cui quello di frangia urbana di cui all'articolo 26 per la ricomposizione dei fronti tra spazio urbanizzato e spazio rurale;
- sostenere la diversificazione e la multifunzionalità (produttiva, fruitiva e paesaggistica) delle attività agricole che integrino e coniughino le logiche del produrre con quelle paesistico ambientali.

Insedimenti rurali di interesse storico

- la valorizzazione ed il recupero delle strutture insediative e produttive edificate qualificanti il paesaggio agrario storico nel rispetto dei rapporti, anche di tipo percettivo e visuale, con il contesto: l'unità aziendale, la rete irrigua, le alberature, le strade agrarie.

Elementi del paesaggio agrario

- la tutela e la conservazione degli elementi connotativi del paesaggio agrario.

Paesaggio urbano

- Tutela e valorizzazione degli impianti urbani storici;
- Innalzamento della qualità insediativa e della qualità architettonica degli interventi edilizi;
- Riqualificazione delle aree degradate e dei contesti di frangia urbana e miglioramento delle condizioni di compatibilità paesistica e ambientale degli insediamenti produttivi .

Centri storici e i nuclei di antica formazione

- la ricostituzione ed al mantenimento del paesaggio urbano storico e l'identificazione degli originari caratteri dei centri in relazione con il loro contesto;
- il mantenimento delle tipologie edilizie storiche, evidenziando i caratteri di unitarietà e tipicità;
- la tutela dell'integrità del reticolo viario e dell'impianto urbano.

Comparti storici

- conservazione e tutela dell'impianto urbanistico e dei suoi elementi tipologici e stilistici che presentano caratteri originari di unitarietà;
- valorizzazione delle architetture moderne e contemporanee di interesse storico-tipologico.

Parchi urbani e le aree per la fruizione

- salvaguardia di tali aree in funzione della rigenerazione ecologica e paesistica delle città;
- creazione di un sistema di connessioni, attraverso percorsi ciclopedonali ed equestri, corridoi ecologici ed interventi paesistici lungo i corsi d'acqua che mettano in relazione tali aree con il sistema dei Parchi Regionali, i PLIS e i luoghi di interesse storico architettonico.

Ambiti di frangia urbana

- la riqualificazione e il recupero di un rapporto organico tra spazi rurali e spazi urbanizzati, sia relativamente ai luoghi che non presentano una qualità urbana consolidata (le frange del costruito) sia a quelli liberi da usi o con usi agricoli post i a margine, affinché entrambi i contesti possano assumere caratteri strutturali e ambientali qualificanti;
- la salvaguardia dell'agricoltura in ambito periurbano e delle specifiche funzioni sociali e ambientali che essa svolge, mediante idonei programmi di uso e gestione;
- il recupero di una configurazione riconoscibile dei luoghi attraverso l'individuazione delle permanenze paesistiche come elementi irrinunciabili nel rapporto tra nuovo ed esistente.

Elementi storico e architettonici

- tutela conservativa dei beni in oggetto, volta al mantenimento e al ripristino della loro originaria struttura e consistenza e al mantenimento dell'integrità e della significatività, anche estetico - visuale del contesto paesistico - ambientale connesso;
- la promozione di riutilizzi e recuperi, volti anche alla conservazione dei significati degli organismi, dei luoghi e dei contesti che li hanno prodotti originariamente;
- la valorizzazione anche dei siti storici di non particolare emergenza architettonica o paesistica, ma che rappresentano un valore diffuso e capillare, capace di attribuire identità storica e culturale ai luoghi nonché di assumere il ruolo di punti di appoggio per il progetto di rete ecologica provinciale o per la strutturazione di percorsi turistico ricreativi.

Corsi d'acqua

- tutelare e riqualificare i corsi d'acqua;
- favorire il naturale evolversi dei fenomeni di dinamica fluviale e degli ecosistemi;
- migliorare la capacità di laminazione delle piene e di autodepurazione delle acque;

- migliorare la qualità paesistico-ambientale e la fruibilità dei luoghi.

Fasce di rilevanza paesistico fluviale

- tutelare le fasce di rilevanza paesistico-fluviale e valorizzare la qualità del patrimonio idrico superficiale e del suo contesto naturalistico, nonché sviluppare gli ecosistemi in funzione del potenziamento del corridoio ecologico naturale principale;
- sviluppare le attività ricreative e culturali purché compatibili con l'assetto paesistico e non in contrasto con le esigenze di tutela naturalistica e di funzionalità ecologica di tali ambiti.

Tutela degli elementi geomorfologici

- la conservazione e la tutela dei caratteri morfologici e connotativi del territorio e la prevenzione di situazioni di potenziale rischio idrogeologico.

Geositi

- la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei geositi quali elementi per la conoscenza della storia della Terra, risorsa per lo sviluppo scientifico e quale supporto per la biodiversità.

Percorsi di interesse paesistico

- valorizzazione e conservazione dei tracciati e dei caratteri fisici, morfologici, vegetazionali o insediativi che costituiscono gli elementi di riconoscibilità e di specificità, anche funzionale, del percorso;
- salvaguardia e miglioramento delle condizioni di libera fruizione visiva dei paesaggi e degli orizzonti visibili lungo i percorsi;

Aree archeologiche

- la conservazione delle tracce e della memoria di presenze storico-culturali, attualmente alterate o scomparse, che hanno strutturato in modo significativo il territorio.

Alberi di interesse monumentale

- la loro tutela e valorizzazione.

Elementi detrattori

- la riqualificazione dei contesti degradati;
- contrastare i fenomeni di perdita, impoverimento e banalizzazione dei caratteri paesistici (storici, visivi, culturali, morfologici) storicamente acquisiti ad opera di nuovi interventi incoerenti con il paesaggio preesistente;
- una corretta programmazione degli usi compatibili del territorio.

2) Difesa del suolo

Ambiti a rischio idrogeologico

- la prevenzione del rischio idrogeologico
- il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali
- la stabilizzazione e il consolidamento dei terreni

Ciclo delle acque

- tutelare e valorizzare la qualità e la quantità delle risorse idriche, anche nel rispetto del Deflusso Minimo Vitale (DMV)
- prevenire e ridurre l'inquinamento dei corpi idrici

Aree dismesse e di bonifica

- migliorare la qualità dei suoli
- prevenire i fenomeni di contaminazione

Ambiti di cava

- limitare e razionalizzare l'apertura di nuove cave
- favorire il recupero paesistico-ambientale delle cave dismesse integrandole nel contesto locale

3) Ecosistemi

Tutela e lo sviluppo degli ecosistemi naturali (da integrare con gli obiettivi desumibili dalla Convenzione di Berna, ratificata con la legge 5.8.1981, n. 503, e dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat")

- Valorizzare e ricostruire le relazioni tra gli ambiti di valore ambientale e naturalistico di diverso ordine e grado, con particolare attenzione alle connessioni tra i Siti della Rete Natura 2000.
- Salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e potenziare le unità ecosistemiche di particolare pregio.
- Salvaguardare i varchi per la connessione ecologica, evitando la saldatura dell'urbanizzato; potenziare gli altri elementi costitutivi della rete ecologica.
- Riquilibrare le zone periurbane ed extraurbane di appoggio alla struttura portante della rete ecologica.
- Rendere permeabili le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate sulla rete ecologica.

Rete ecologica

- riequilibrio ecologico di area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo che, in particolare, ponga in collegamento ecologico i Siti di Rete Natura 2000;
- riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo;
- miglioramento dell'ambiente di vita per le popolazioni residenti ed offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura;
- miglioramento della qualità paesistica;
- priorità di intervento compensativo nelle zone comprese all'interno dei varchi perimetrati e della Dorsale Verde Nord.

Gangli primari e secondari

- mantenere i gangli primari in quanto in grado di autosostenere gli ecosistemi ospitati. Essi costituiranno anche le mete degli spostamenti di animali provenienti dalla matrice naturale primaria;
- migliorare dal punto di vista ecologico principalmente i gangli secondari, al fine di supportare i gangli primari, ospitando una stabile e diversificata vita selvatica.

Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità

- il mantenimento dei corridoi e delle direttrici e del loro riequipaggiamento vegetazionale per permettere gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse.

Varchi funzionali ai corridoi ecologici

- preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici;
- evitare la saldatura dell'edificato in modo da mantenere la continuità territoriale;
- riequipaggiare tali zone con vegetazione autoctona in senso prioritario rispetto a qualsiasi altro ambito provinciale, anche in funzione del miglioramento della qualità paesistica.

Barriere infrastrutturali ed interferenze con la rete ecologica

- quello di rendere permeabile dal punto di vista ecologico la cesura determinata dalle suddette infrastrutture.

Zone periurbane ed extraurbane

- l'individuazione ed il mantenimento di ambiti di territorio potenzialmente caratterizzabili da nuovi elementi ecosistemici di appoggio alla struttura portante della rete ecologica.

Dorsale verde nord

- il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti ed il potenziamento dell'apparato vegetazionale delle aree comprese nel perimetro.

Siti della Rete natura 2000

- tutelare, proteggere e valorizzare le valenze naturalistiche presenti;
- garantire la permeabilità di dette aree all'interno della Rete ecologica provinciale.

PLIS

- la tutela e la salvaguardia degli elementi connotativi del rispettivo paesaggio nonché la riqualificazione ambientale delle aree degradate, il recupero delle infrastrutture e degli ambiti di fruizione esistenti e la formazione di ambiti e di infrastrutture volti a garantire forme di fruizione pubblica ambientalmente sostenibili e compatibili con le eventuali attività agricole insediate.

Aree boscate

- la tutela delle aree boscate;
- l'incremento delle superfici boscate finalizzato all'equilibrio ecologico nel territorio provinciale e al miglioramento della qualità paesaggistica.

Arbusteti, siepi ed filari

- la diffusione omogenea sul territorio nonché il potenziamento della loro valenza ecologica.

Stagni, lanche e zone umide

- preservare e valorizzare gli elementi esistenti;
- creare nuovi habitat palustri, eventualmente connessi ad impianti di depurazione, come ultimo stadio del processo (ecosistemi filtro);
- incrementare la fruizione di tali ambiti, nel rispetto delle specifiche esigenze ecologiche, a scopo didattico.

Tutela della fauna

- riequilibrio ambientale mediante la realizzazione del progetto di rete ecologica provinciale.

Tutela della flora

- la salvaguardia delle specie floristiche tipiche e rare, che occupano microhabitat poco frequenti o a rischio in ambito provinciale.

3) Ambiti agricoli

Assicurare e preservare la disponibilità permanente del bene terra quale condizione fondamentale per fare agricoltura anche attraverso:

- il mantenimento della consistenza, della compattezza e della continuità del territorio agricolo, con particolare riferimento agli ambiti di frangia urbana allo scopo di rispettare l'esigenza di spazi verdi fruibili per usi sociali e ricreativi e la necessità di ventilazione e visibilità paesaggistica;
- il miglioramento dei contesti territoriali periurbani e delle espansioni insediative garantendo la presenza di spazi aperti e il presidio sociale contro usi impropri e/o inquinanti;
- l'esclusione delle trasformazioni e del consumo di suolo per espansioni edilizie non destinate alla produzione agricola e per trasformazioni urbanistiche;
- tutelare e valorizzare le diverse e concorrenti funzioni degli ambiti, quali quelle dell'appropriata produzione, della tutela e della ricarica della falda e, in genere, delle risorse naturali, del sistema irriguo, dei fontanili e del reticolo idrico minore, della protezione del suolo, della funzione di matrice primaria del paesaggio rurale.

Difendere e migliorare l'equilibrio e la qualità ambientale degli ambiti ed il valore dei paesaggi agrari tipici anche attraverso:

- il mantenimento di un rapporto equilibrato tra suolo urbanizzato e suolo filtrante e la distribuzione equilibrata di questo rapporto tra le diverse situazioni territoriali (nord-sud, comuni maggiori e comuni minori, conurbazioni lineari, ecc.);
- il mantenimento di una dimensione delle aree filtranti tale da poter svolgere una funzione ecologica e da garantire la continuità anche tra spazi di dimensione minore;
- l'utilizzazione degli ambiti agricoli come trama territoriale per la creazione di corridoi o reti ecologiche, in particolare con le connessioni con le aree protette e con quelle del verde urbano;
- il mantenimento della continuità e della funzionalità delle reti ecologiche integrandole con reti paesaggistiche di utilizzo urbano;
- il mantenimento e/o lo sviluppo di fattori di biodiversità mediante l'inserimento di filari, di siepi e alberi nelle grandi aree della monocoltura;
- la diversificazione delle produzioni agricole al fine di favorire la biodiversità e la complessità ambientale;
- la conservazione di spazi aperti e di ventilazione tra le zone costruite, di percezione degli elementi di valore storico e culturale, di fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili, di accessibilità ai fiumi e ai canali o ad altre opere lineari e puntuali (come i fontanili), di visibilità dei margini naturali dei rilevati collinari e montani;

- il mantenimento della continuità degli spazi aperti tra l'edificato e dei paesaggi agrari tipici;
- il mantenimento dell'integrazione dei servizi tra territori agricoli e urbani e la rispettiva conoscenza;
- l'utilizzazione di pratiche agricole produttive e manutentive che non alterino e/o non banalizzino l'assetto del paesaggio rurale e la funzionalità dei suoi elementi costitutivi;
- la diversificazione delle produzioni agricole ed il mantenimento di forme di agricoltura di elevato significato storico-paesistico;
- la riconversione, anche con il concorso dei contributi comunitari, delle colture agricole intensive e ad alto impatto ambientale in colture agroambientali compatibili;
- il potenziamento della fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili anche mediante l'individuazione di percorsi turistici culturali ed enogastronomici e l'attivazione di itinerari ciclo-pedonali o equestri.

Tutelare la qualità delle acque anche attraverso:

- il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza della rete irrigua.

Migliorare la qualità delle attività e delle produzioni agricole anche attraverso:

- l'incentivazione dell'agricoltura biologica, delle produzioni con tecniche agricole integrate di qualità, ivi compresa la coltivazione di prodotti tipici della tradizione locale;
- la multifunzionalità dell'attività agricola anche con specifiche organizzazioni di attrezzature e servizi, nonché con l'alternanza di produzioni di nicchia soprattutto nelle aree di campagna urbana;
- il sostegno delle attività produttive agricole attraverso gli strumenti di programmazione e le risorse finanziarie di settore derivanti da regolamenti comunitari, disposizioni nazionali, regionali e provinciali;
- il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali nella prospettiva di consolidare il tessuto sociale, di radicare la permanenza dell'attività agricola e di creare più occupazione anche mediante il sostegno allo sviluppo di microimprese e di attività artigianali che sfruttino le produzioni e le competenze tradizionali locali;
- la valorizzazione delle produzioni tipiche e quelle di pregio promuovendo in particolare prodotti che abbinano la sicurezza e la qualità alimentare alla qualità del paesaggio, e incentivando nuova occupazione nelle attività agricole e tradizionali, finalizzate, oltre alla realizzazione di prodotti di qualità, anche allo sviluppo di iniziative ricreative e di servizi ambientali;

- la produzione di energia da fonti rinnovabili agroforestali (es. biomasse, biogas...) anche per diversificare l'economia rurale e offrire nuovi sbocchi ai prodotti agricoli e silvicoli; l'utilizzo prioritario, per le attività e gli usi ammessi, degli edifici esistenti e la programmazione di eventuali nuovi edifici da localizzarsi in contiguità con gli edifici esistenti, nel rispetto della trama del tessuto agricolo storico

4) Mobilità

- assicurare l'integrazione e il coordinamento della programmazione delle infrastrutture e dei trasporti (persone e merci) con la pianificazione territoriale, prevedendo il contenimento di nuovi insediamenti lungo le infrastrutture per la mobilità, realizzando zone filtro tra le infrastrutture stesse e gli eventuali insediamenti e concentrando detti eventuali insediamenti nei punti di massima accessibilità, garantita anche dal servizio di trasporto pubblico.
- assicurare l'integrazione e il coordinamento della programmazione delle infrastrutture e dei trasporti con le componenti paesistico-ambientali, con particolare riguardo alla rete ecologica provinciale e alle esigenze di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 di cui all'articolo 49.
- limitare la necessità di spostamento casa/servizi/tempo libero, ponendo particolare attenzione al livello di accessibilità ai servizi.
- sviluppare il ruolo di centralità urbana degli interscambi, valorizzandone l'elevato livello di accessibilità e promuovendo la localizzazione di funzioni di eccellenza di rango nazionale e regionale e di funzioni di rango metropolitano e sovra-locale in prossimità di interscambi di primo e secondo livello.
- favorire il coordinamento e l'integrazione delle varie modalità di trasporto, organizzando gerarchicamente i nodi del trasporto pubblico e le connessioni tra i differenti sistemi.
- potenziare le infrastrutture e riorganizzare il servizio del trasporto pubblico, anche al fine di favorire il coordinamento e l'integrazione delle varie modalità.
- razionalizzare e massimizzare la funzionalità del sistema viabilistico, al fine di favorire la riduzione della congestione ed il miglioramento delle condizioni di sicurezza ed ambientali.
- riqualificare e potenziare le infrastrutture per le merci, anche al fine di favorire il coordinamento e l'integrazione delle modalità di trasporto e di movimentazione delle merci; razionalizzare il sistema della logistica, anche mediante la localizzazione e lo sviluppo di nuovi terminal intermodali e di piattaforme logistiche specializzate.
- favorire la mobilità delle fasce deboli della popolazione;
- sostenere e sviluppare la mobilità ciclo-pedonale intercomunale, atta a favorire gli spostamenti casalinghi e del tempo libero.

- incentivare l'adozione di modalità di gestione flessibile dell'offerta trasporto e di tecnologie a basso impatto ambientale.
- favorire politiche di gestione della domanda di mobilità e sostenere forme di uso condiviso dei veicoli.

5) Sistema insediativo

- minimizzare l'ulteriore consumo di suolo, ridurre l'impermeabilizzazione complessiva e garantire la sostenibilità delle trasformazioni.
- favorire la densificazione del tessuto urbano consolidato, in particolare nei contesti di massima accessibilità, ed il riuso delle aree già urbanizzate. Favorire il policentrismo in particolare verso i poli attrattori.
- potenziare, razionalizzare e coordinare il sistema dei servizi, in particolare nei Comuni polo attrattore, anche in rapporto all'accessibilità, alla qualità ed alla fruibilità degli interventi proposti;
- contenere la dispersione delle attività produttive.
- favorire ed incentivare la qualificazione energetica e paesistico-ambientale degli interventi.

6) Sistema commerciale

- agevolazione dei processi di razionalizzazione e ammodernamento dell'offerta commerciale negli ambiti urbani;
- sostegno allo sviluppo e qualificazione dei sistemi commerciali urbani, dei centri commerciali naturali, degli esercizi di vicinato anche favorendo condizioni di equilibrio tra le diverse tipologie e formule commerciali;
- disincentivo al consumo di aree libere in contesti extraurbani per la localizzazione di nuove funzioni commerciali, in particolare medie e grandi strutture di vendita; in alternativa sostegno alla loro localizzazione in contesti urbani, prioritariamente connessi alla riqualificazione di comparti urbani con presenza di idonei mix funzionali;
- agevolazione alla complessiva integrazione del sistema distributivo commerciale con il sistema della mobilità ed in particolare con il trasporto pubblico, favorendo interventi che risolvano criticità pregresse.

B.3.2 Piano strategico provinciale

Il progetto strategico avviato dalla Provincia di Milano ha come primo obiettivo quello di migliorare l'abitabilità della regione urbana milanese vista come fattore strutturale e imprescindibile della competitività territoriale.

Accanto all'obiettivo primo il progetto intende rafforzare i processi di cooperazione e di coordinamento istituzionale per dare una risposta efficace alla forte domanda di qualità e di funzionalità espressa da cittadini e imprese e favorire processi efficaci di governo metropolitano, promuovendo l'integrazione di reti, di politiche e di network di governance esistenti.

Il miglioramento dell'abitabilità viene inteso nel suo senso più ampio e viene declinato dal Progetto secondo 6 temi a cui sono associate delle sfide:

1) Abitare

- dare una risposta alla difficoltà di avere un'abitazione a un prezzo "accessibile", di poter accedere alla casa
- tener conto di una differenziazione della domanda abitativa, sempre più libera, sempre meno riconducibile ad un dato naturale, sempre più frutto di una originale e non facile definizione personale, che si scontra con un modello abitativo offerto ancora univoco.
- rispondere ad alcune moderne dinamiche tipiche di molte metropoli, quali la difficoltà nel dare ospitalità a popolazioni che vi risiedono temporaneamente per ragioni di lavoro o di studio o per l'accesso ad alcuni servizi, la scarsa conoscenza di persone e territori che ci circondano in favore di luoghi lontani dovuta al progresso tecnologico e la tendenza a non considerare la metropoli come un luogo dove si può vivere bene, in favore di luoghi esterni.

2) Muoversi e respirare

- sviluppare una rete integrata e un'offerta intermodale per la mobilità capaci di rispondere alle domande e alle pratiche delle diverse popolazioni e, al tempo stesso, di favorire il ricorso a modalità non motorizzate di mobilità (riscoprendo ad esempio la bicicletta come strumento di mobilità quotidiana) e al trasporto pubblico;
- favorire la ricomposizione delle prossimità spaziali per ridurre la lunghezza degli spostamenti e moltiplicare i tragitti a finalità multipla, lavorando per garantire mixité nei luoghi di residenza, del lavoro, dello svago e in particolare nei nodi del trasporto pubblico; così da favorire attorno ad essi la realizzazione agevole di pratiche di movimento multiscopo;
- promuovere un rinnovato dialogo tra le ragioni della mobilità e quelle della sostenibilità ambientale, favorendo la diffusione di una rinnovata coscienza ambientale nei cittadini, ma anche nelle istituzioni; si tratta di sostenere e dare impulso a programmi integrati d'azione che coniughino gli obiettivi della riduzione dell'inquinamento e della congestione con quelli della riproduzione delle risorse ambientali;

- offrire risposte alla molteplicità dei desideri residenziali e un'alternativa alla residenza nel periurbano, incentivando politiche di creazione di nuovi quartieri residenziali in ambiti dotati di buona accessibilità al trasporto pubblico;
- migliorare qualità ed efficienza nei servizi di trasporto e nei collegamenti necessari alla competitività alla scala europea e internazionale della regione urbana, facendo pagare i costi di tali servizi anche ai destinatari finali (business man, city users, turisti, ecc.), valutando l'impiego di strumenti di fiscalità;
- garantire sicurezza negli spazi della mobilità, come esito di un insieme di politiche integrate, finalizzate al miglioramento della qualità dello spazio pubblico e al raggiungimento di migliori condizioni di uso della strada per le utenze motorizzate e non (pedoni, ciclisti e altri utenti deboli).

3) Condividere spazi

- mantenere e generare nuovi spazi da condividere, inventando una politica per le reti corte per oggi e per il futuro: rallentare lo spreco di suolo, evitare la congestione degli spazi disponibili, restituire spazi aperti alla città e ai suoi cittadini, trattando gli spazi aperti a partire dal valore che risiede nella loro stessa esistenza, indipendentemente dal valore d'uso oggi espresso;
- ricostruire e irrobustire il sistema della naturalità della metropoli: natura, biodiversità, disetaneità sono caratteristiche proprie dei sistemi ecologici che contaminano anche il sistema urbano;
- interpretare, attraverso una nuova centralità del progetto, la costruzione e la gestione di nuovi spazi collettivi che disegnano la città contemporanea;
- trovare condizioni di dialogo per condividere linguaggi, valori e condizioni di prossimità anche nelle differenze e nelle distanze irriducibili; lo spazio collettivo più intensamente condiviso, oggi, è quello delle scuole dell'obbligo: il luogo in cui entrano in contatto, nella quotidianità degli obiettivi e della tensione verso il futuro, i ragazzi e le loro famiglie, e come tale il luogo che, più di ogni altro, può configurarsi come laboratorio della condivisione.

4) Fare e fruire cultura

- democratizzare la cultura, senza rinunciare alla qualità: fare uscire la produzione culturale dai circuiti ristretti della sua fruizione; farla dialogare con l'impresa e l'economia, ma anche con la vita quotidiana dei cittadini. Mettere la cultura in contatto e a servizio della città e la città in contatto e a servizio della cultura, creando luoghi di scambio e contaminazione capaci anche di rinnovare l'immagine della città nel mondo;

- accogliere talenti offrendo loro sostegno e qualità della vita, dando loro motivi per vivere nella regione urbana e contribuire al miglioramento della sua qualità;
- aprire, attorno alle differenze e alla giustapposizione, cantieri culturali diffusi e strategici: valorizzare la presenza di stimoli culturali multipli, mettendo in relazione le diverse culture che la città e la regione urbana ospitano. L'imprenditoria etnica, lo scambio e la contaminazione con culture lontane devono essere di nuovo al centro di un progetto di accoglienza capace di dare nuova linfa al sistema;
- rilanciare la capacità di dialogo e interazione tra luoghi di produzione di cultura: le Università e gli istituti di ricerca pubblici e privati devono essere al centro di rinnovati investimenti che rilancino la propensione alla sperimentazione, la qualità della produzione e della gestione quotidiana; si tratta di promuovere occasioni di messa in rete, costruendo capacità di fare sistema e un'offerta integrata innovativa, in particolare agli studenti, ma anche capacità di alimentare la generale ricchezza culturale della città di città;
- dare sostegno ai territori, costruire una rete salda e strategica di relazioni capace di alimentare il circuito attivato dalla città centrale: l'interesse alla produzione e alla fruizione culturale è diffuso tra tutti i cittadini delle città di città, che si muovono tra esse per fruire della loro vasta e diffusa produzione culturale.

5) Nuovo welfare

- La prima sfida ha a che vedere con il fatto che a Milano esistono nuove forme di esclusione sociale che esprimono domande inedite. L'idea di evitare la dipendenza assistenziale e di superare l'elemento stigmatizzante delle politiche sociali spinge a sviluppare approcci fondati sull'attivazione e sul rinforzo delle capability, sulla contrattualizzazione dell'intervento sociale, sulla costruzione e sul sostegno delle reti sociali esistenti, sulla mobilitazione del capitale sociale disponibile nei contesti locali. Alla nozione di assistenza si sostituisce quella di reinserimento sociale. L'idea è quella di mobilitare e far convergere intorno a politiche di coesione sociale soggetti istituzionali e non istituzionali, tra i quali il terzo settore, le forze sociali e politiche, ma anche le imprese e gli operatori del mercato, chiamati ad assumere maggiori e più precise responsabilità sociali.
- La seconda sfida riguarda l'offerta pubblica di servizi di assistenza di lungo periodo (long-term-care), che soffre tradizionalmente di una cronica sottodotazione di servizi e di risorse finanziarie, che ha lasciato per lungo tempo all'intervento delle famiglie prima, e più recentemente del mercato privato, il compito di fronteggiare un'amplissima area di bisogno. Oggi sono in atto nuovi fenomeni che stanno determinando un forte indebolimento del sistema consolidato: l'aumento considerevole del bisogno di long-term-care con l'aumento del numero di famiglie e di individui potenzialmente interessati; la crescita parallela di un ampio mercato privato della cura, in buona parte sommerso, scarsamente controllato e integrato con la rete pubblica dei servizi. L'effetto congiunto di queste

dinamiche è quello di creare una situazione di crisi per le politiche pubbliche in ragione dell'aumento in termini assoluti dell'area di bisogno, che è lasciata scoperta da ogni forma di tutela pubblica, e di aumento della pressione finanziaria e organizzativa sulle persone non autosufficienti e sulle loro famiglie.

- La terza sfida riguarda la povertà. Milano le condizioni istituzionali di regolazione del mercato del lavoro e del sistema di welfare per combattere la povertà non sono affatto adeguate.
- Una quarta sfida riguarda le condizioni di particolare incertezza delle nuove generazioni che si affacciano alla vita adulta. La diffusione dei contratti di lavoro flessibili, l'elevato costo delle abitazioni e in generale della vita, la pressoché totale assenza di politiche di sostegno al processo di autonomizzazione dei giovani sono tutti fenomeni che producono esiti particolarmente negativi a Milano.

6) Lavorare, innovare, fare impresa

- accrescere la libertà per le imprese (soprattutto giovani e creative), garantire maggiori tutele per il lavoro. Milano ha bisogno di accrescere gli spazi di libertà, di liberare energie imprenditoriali e creatività, di favorire l'innovatività delle giovani generazioni. Libertà significa anche semplificare, riuscire a ridurre la complessità delle regole da tenere in considerazione per chi si fa imprenditore: rendere cioè più semplice il rapporto tra le istituzioni e i cittadini, nel loro essere imprenditori e lavoratori. Allo stesso tempo, e per le stesse ragioni, deve essere in grado di tutelare maggiormente il lavoro, di promuovere forme di stabilizzazione per i giovani precari e di conciliazione per favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Più libertà non significa meno sicurezza;
- accogliere e attrarre talenti, intelligenze, capitali. La forza produttiva più rilevante nel paradigma dell'economia della conoscenza è il capitale umano qualificato: ciò implica che la capacità per i territori di attrarre talenti e conoscenze incarnate è una condizione decisiva per accrescere la competitività e per garantire l'apertura nei confronti di risorse mobili. Una città più aperta ai talenti è anche una città più accogliente e ospitale;
- ripensare i luoghi della produzione dentro una strategia per l'abitabilità. Il rapporto tradizionale tra spazio e produzione è radicalmente mutato. I vecchi modelli insediativi non sono scomparsi, ma sono sempre più ibridati con altre pratiche d'uso dello spazio. I nuovi luoghi della produzione (di beni e servizi) riconfigurano le relazioni tra territorio e attività economiche e domandano nuove regole e nuove sperimentazioni per garantire abitabilità, accessibilità, compatibilità ambientale ed energetica alle aree e agli edifici nei quali donne e uomini lavorano e producono. Una città della produzione più funzionale è sempre più una città bella e sostenibile;

- rendere permeabili innovazione sociale e innovazione produttive. Il tema dell'innovazione è sempre più irriducibile alle pur fondamentali strategie pubbliche e private per la ricerca e sviluppo. Nell'economia della conoscenza l'innovazione è sempre di più collocata all'intersezione tra pratiche sociali e d'impresa, tra azioni istituzionali e forme di auto-organizzazione sociale. Una città innovativa è dunque una città permeabile all'innovazione sociale, capace di costruire non solo servizi alle imprese, ma anche precondizioni per lo sviluppo di strategie innovative da parte di una pluralità di attori sociali.

B.3.3 Piano d'Ambito Territoriale Ottimale del Ciclo Idrico Integrato

Il Piano d'Ambito Territoriale Ottimale del Ciclo Idrico Integrato della Provincia di Milano rappresenta un tappa di importante nel processo di riorganizzazione dei Servizi Idrici tracciata dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36 (legge Galli) e dalla legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26. La legge Galli prevede infatti che, ai fini dell'affidamento del Servizio Idrico Integrato, si predisponga una specifica Convenzione tra l'Autorità d'Ambito ed il soggetto affidatario. Punto di riferimento per la definizione delle Convenzione per l'Affidamento del servizio è il Piano d'Ambito, nel quale, da un lato, si identificano i fabbisogni nei tre settori (acquedotti, fognature, collettamento e depurazione) del Servizio Idrico Integrato e, dall'altro, si identificano le risorse finanziarie e i tempi per il raggiungimento di predeterminati obiettivi.

I principi ispiratori del Piano d'Ambito Territoriale Ottimale del Ciclo Idrico Integrato sono i seguenti:

- tutela della risorsa idrica;
- contenimento consumi, sprechi ed evasione;
- miglioramento della qualità ed omogeneizzazione dei Servizi Idrici;
- nessuna alienazione o dismissione del patrimonio e delle partecipazioni pubbliche in essere
- superamento frammentazione gestionale;
- mantenimento in mano totalmente pubblica della proprietà e della gestione delle reti e degli impianti;
- controllo pubblico dell'erogazione del servizio;
- contenimento tariffario e tutela delle fasce deboli;
- privilegiare gli investimenti necessari all'adeguamento delle infrastrutture idriche agli standard europei d'eccellenza;
- attivare un volano di ripresa economica grazie alle opere pubbliche connesse agli investimenti;

- ripartire gli investimenti e la ricchezza in modo proporzionale alla contribuzione di ciascun territorio (fatte salve le priorità normative);
- garantire ed incrementare gli attuali livelli occupazionali anche grazie all'internalizzazione delle attività "core";
- realizzare un modello innovativo che sia di riferimento anche a livello nazionale.

B.3.4 Piano provinciale delle cave

Il Piano provinciale delle cave di Milano è approvato con d.c.r. n°VIII/166 del 16/05/2006.

Questo Piano non interessa direttamente il comune di Noviglio, sul cui territorio non sono presenti cave attive, né sono previsti ambiti estrattivi o giacimenti.

B.3.5 Piano di indirizzo forestale

Il Piano di indirizzo forestale (PIF 2004-2014), realizzato dalla Provincia di Milano in collaborazione con l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, è stato approvato in Consiglio Provinciale il 22 aprile 2004, prot. 61331/2004.

Il macroobiettivo è ricreare una nuova coscienza e sensibilità del ruolo delle risorse forestali nello sviluppo della società e nel governo del territorio, promuovendo motivazioni, azioni e opportunità nuove nella gestione attiva dei boschi da parte dei proprietari.

Gli obiettivi generali consistono nel:

- valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio (ecosostenibilità dello sviluppo);
- valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative (valorizzazione del paesaggio);
- valorizzazione dei Sistemi Forestali come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola (sviluppo economico).

Gli obiettivi specifici sono invece:

- tutela e sviluppo degli ecosistemi;
- tutela e valorizzazione del sistema paesistico-ambientale;
- adozione di politiche di orientamento in campo ambientale;
- adozione di forme di compensazione e mitigazione dei sistemi infrastrutturali, insediativi e della mobilità.

B.3.6 Piano faunistico venatorio provinciale

Il Piano faunistico venatorio 2005-2009 è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n.29/2005 del 12/07/2005, atti n.149751/1616/04. Tale Piano entra in vigore previo parere favorevole della Regione Lombardia sullo studio d'incidenza.

L'obiettivo del Piano è di governare l'attività venatoria in modo compatibile con il governo delle attività di tutela delle aree naturali presenti sul territorio provinciale.

B.3.7 Piano provinciale per la destinazione e l'uso delle acque pubbliche di competenza

Il Piano provinciale per la destinazione e l'uso delle acque pubbliche di competenza (Piano ittico provinciale) è deliberato dal Consiglio Provinciale di Milano 22 luglio 2003 r.g. 48/2003 - Atti n. 133973/03/687/00. Nel primo semestre 2005 la Regione Lombardia ha approvato il documento tecnico per la redazione da parte delle Province dei rispettivi Piani Ittici. Nello stesso documento è stabilito di approvare tali Piani entro il 31/12/2006. La Regione è in corso di acquisizione di tutti gli strumenti necessari per l'approvazione del nuovo Piano Ittico provinciale e della relativa Carta Ittica.

La bozza di Piano attualmente elaborata mira in primo luogo ai seguenti obiettivi:

- il mantenimento e l'incremento delle popolazioni ittiche di pregio soggette a pressione di pesca;
- la tutela delle specie ittiche di interesse conservazionistico;
- lo sviluppo di attività di pesca dilettantistica;
- la valorizzazione e razionalizzazione della pesca professionale (dove presente);
- la pianificazione della gestione delle acque tutelando la sopravvivenza e la riproduzione della fauna ittica.

B.3.8 Piano degli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore

A seguito dell'individuazione dei limiti di inquinamento acustico, intervenuta nel corso dell'anno 2004 con DPR n. 142, è in corso il rilevamento in ambiti provinciali individuati (e successiva stima sull'intera rete) delle aree dove sia stimato o rilevato il superamento dei limiti di emissione acustica vigenti. Tali studi in corso di realizzazione, sono prodromici al piano di contenimento ed abbattimento del rumore.

Il DMA 29/11/2000, attuativo della l. 447/95, ha previsto la predisposizione di tale Piano quale obbligo in carico ai gestori di infrastrutture lineari affinché questi predispongano un piano di interventi atti a riportare entro certi limiti la componente di inquinamento acustico prodotta dalle proprie infrastrutture.

B.3.9 Piano acustico della viabilità provinciale

Il Piano acustico della viabilità provinciale (rif. Presa d'atto del progetto di Piano con deliberazione del Consiglio provinciale n. 9496/3970/98 dell'8/04/99) confluirà nel Piano di contenimento e abbattimento del rumore.

Il Piano, previsto dalla legge n. 447 del 26/10/1995 sulla protezione dall'inquinamento acustico, ha come scopo principale la prevenzione e la programmazione degli interventi di mitigazione, aventi come base analisi e studi conoscitivi approfonditi, soprattutto sulla rete viabilistica provinciale.

B.3.10 Piano provinciale per la gestione dei rifiuti

Il Piano provinciale per la gestione dei rifiuti 2006 è stato revisionato e adottato il 5 luglio 2007 dal Consiglio Provinciale, con delibera n. Rep. Gen. 24.

Gli obiettivi individuati dal piano sono i seguenti:

- contenimento della produzione;
- recupero materia;
- recupero energetico;
- annullamento fabbisogno discarica;
- armonia con politiche ambientali locali e globali e conseguimento migliori prestazioni energetico-ambientali;
- contenimento dei costi del sistema di gestione;
- distribuzione territoriale dei carichi ambientali;
- rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti;
- solidità complessiva del sistema e sua sostanziale autosufficienza (con riferimento ai Rifiuti Urbani).

B.3.11 Piano energetico provinciale

Per aggiornare il Piano energetico provinciale datato 1996, a seguito delle nuove disposizioni legislative e delle strategie nazionali e comunitarie, la provincia di Milano ha elaborato un Programma energetico che contiene un Piano d'Azione esteso a 5 ambiti strategici per l'energia.

Il Piano d'azione, elaborato nel novembre 2005, individua per ogni ambito delle misure da adottare per lo sviluppo di una politica basata sulla gestione della domanda di energia, che fanno riferimento ai seguenti obiettivi:

Informazione

- Rafforzamento dell'attività generale di sensibilizzazione, motivazione e informazione mirate a "gruppi-target" sul tema dell'efficienza energetica.
- Favorire e accelerare la realizzazione di misure di efficienza energetica rispettando rigorosi criteri costi-benefici
- Ampliamento dei sistemi per la qualificazione, la certificazione e l'accreditamento nell'ambito dell'efficienza energetica, nonché chiusura dei vuoti esistenti nel campo della formazione.
- Ampliamento della collaborazione con altre regioni e province europee (scambio di informazioni ed esperienze)
- Accelerare la diffusione di tecnologie e di tecniche innovative attraverso progetti dimostrativi; consentirne e garantirne l'implementazione a lungo termine

Edifici

- Riduzione del fabbisogno energetico degli involucri edilizi di ogni tipo
- Incremento dell'efficienza degli impianti per il riscaldamento, aumentare la produzione di acqua calda tramite impianti solari e ridurre drasticamente le emissioni in atmosfera
- Definizione di criteri di efficienza energetica nel condizionamento estivo e introduzione sul mercato di soluzioni innovative ed integrate
- Aumento degli standard di utilizzo degli elettrodomestici o apparecchiature elettriche varie, ricorrendo a dispositivi più efficienti e riducendo comunque i costi in bolletta
- Innalzare le prestazioni dei sistemi involucro-impianto dell'intero patrimonio abitativo con riduzione media dei consumi del 15-20% a parità di servizio reso, incentivando il mercato immobiliare a valorizzare gli stabili che garantiscono i minori costi di gestione annuale
- Aumento degli standard di efficienza energetica stabilendo fabbisogni termici massimi di 50 kWh/m² anno e forme d'integrazione impiantistica con soluzioni d'area quali cogenerazione o rigenerazione di quartiere con reti di tele riscaldamento anche per il raffrescamento estivo. Ridurre drasticamente i consumi elettrici e le potenze installate per apparecchiature d'ufficio, riducendo nel contempo i carichi termici estivi dovuti al loro funzionamento

Piccole e medie imprese

- Sviluppo di nuovi servizi da parte delle piccole e medie imprese, delle Utilities e del sistema creditizio
- Miglioramento dell'efficienza energetica nei processi produttivi e nella gestione degli edifici industriali

- Ottimizzazione delle produzioni termiche ed elettriche all'interno delle singole aziende o nei distretti industriali
- Favorire le attività di ricerca applicata in grado di avviare processi di trasferimento tecnologico alle imprese e coadiuvarle nella fase di sviluppo

Pubblica amministrazione

- Dotare le amministrazioni degli enti locali, in particolare i Comuni di un set completo di strumenti di pianificazione, gestione e controllo che permetta una corretta ed omogenea introduzione del fattore energia nelle proprie politiche settoriali
- Risanamento energetico ed aumento dell'efficienza energetica di almeno l'1,5% annuo dell'intero patrimonio pubblico provinciale.
- Attuazione di procedure e modelli gestionali in grado di trasferire le politiche energetiche e ambientali nelle politiche settoriali

Mobilità e trasporti

- *In raccordo con l'assessorato Viabilità, Mobilità e Trasporti.*

B.3.12 Programma provinciale di efficienza energetica

Per aggiornare il Piano energetico provinciale datato 1996, a seguito delle nuove disposizioni legislative e delle strategie nazionali e comunitarie, la provincia di Milano ha elaborato nel novembre 2005 un Programma energetico che contiene un Piano d'Azione esteso a 5 ambiti strategici per l'energia. L'obiettivo generale del Programma provinciale di efficienza energetica è la riduzione dei consumi intorno ai 100.000 tep l'anno.

Il Piano d'azione individua per ogni ambito delle misure da adottare per lo sviluppo di una politica basata sulla gestione della domanda di energia, che fanno riferimento ai seguenti obiettivi:

informazione

- rafforzare l'attività generale di sensibilizzazione, motivazione e informazioni mirate a "gruppi-target" sul tema dell'efficienza energetica
- favorire e accelerare la realizzazione di misure di efficienza energetica rispettando rigorosi criteri costi-benefici
- ampliare i sistemi per la qualificazione, la certificazione e l'accreditamento nell'ambito dell'efficienza energetica, nonché chiudere i vuoti esistenti nel campo della formazione
- ampliare la collaborazione con altre regioni e province europee (scambio di informazioni e di esperienze)

- accelerare la diffusione di tecnologie e di tecniche innovative attraverso progetti dimostrativi; consentirne e garantirne l'implementazione a lungo termine

edifici

- ridurre il fabbisogno energetico degli involucri edilizi di ogni tipo
- incrementare l'efficienza degli impianti per il riscaldamento, aumentare la produzione di acqua calda tramite impianti solari e ridurre drasticamente le emissioni in atmosfera
- definire i criteri di efficienza energetica nel condizionamento estivo e introdurre sul mercato soluzioni innovative ed integrate
- aumentare gli standard di utilizzo di elettrodomestici o apparecchiature elettriche varie, ricorrendo a dispositivi più efficienti e riducendo comunque i costi in bolletta
- innalzare le prestazioni dei sistemi involucro-impianto dell'intero patrimonio abitativo con una riduzione media dei consumi del 15-20% a parità di servizio reso, incentivando il mercato immobiliare a valorizzare gli stabili che garantiscono i minori costi di gestione annuale
- aumentare gli standard di efficienza energetica stabilendo fabbisogni termici massimi di 50 kWh/mq anno e forme di integrazione impiantistica con soluzioni "d'area" quali cogenerazione o trigenerazione di quartiere con reti di teleriscaldamento anche per il raffrescamento estivo. Ridurre drasticamente i consumi elettrici e le potenze installate per apparecchiature d'ufficio, riducendo nel contempo i carichi termici estivi dovuti al loro funzionamento (fotocopiatrici, stampanti, computer ecc.)

piccole e medie imprese

- sviluppare nuovi servizi da parte delle piccole e medie imprese, delle Utilities e dal sistema creditizio
- migliorare l'efficienza energetica nei processi produttivi e nella gestione degli edifici industriali
- ottimizzare le produzioni termiche ed elettriche all'interno delle singole aziende o nei distretti industriali
- favorire le attività di ricerca applicata in grado di avviare processi di trasferimento tecnologico alle imprese e coadiuvarle nella fase di sviluppo

pubblica amministrazione

- dotare le amministrazioni degli Enti locali, in particolare i Comuni di un set completo di strumenti di pianificazione, gestione e controllo che permetta una corretta ed omogenea introduzione del fattore energia nelle proprie politiche settoriali

- risanamento energetico ed aumento dell'efficienza energetica di almeno l'1,5% annuo dell'intero patrimonio pubblico provinciale
- attuazione di procedure e modelli gestionali in grado di trasferire le politiche energetiche e ambientali nelle politiche settoriali

B.3.13 Piano generale di bacino della mobilità e dei trasporti

Il Piano generale di bacino della mobilità e dei trasporti della Provincia di Milano è approvato con d.c.p. n°15 del 18/03/2004. Le parti sotto riportate sono tratte dalla relazione generale del PTVE.

Il Piano Provinciale di Bacino della Mobilità e dei Trasporti, di competenza provinciale, è un piano strategico a medio-lungo termine, avente il compito di definire la programmazione degli interventi infrastrutturali finalizzati al riequilibrio modale dei trasporti ed a migliorare l'accessibilità al sistema economico e insediativo provinciale.

Coerentemente agli indirizzi dettati dal Piano regionale della mobilità e dei trasporti, questo strumento è volto a:

- favorire l'integrazione modale dei sistemi di trasporto;
- coordinare l'offerta del trasporto pubblico locale con quella ferroviaria;
- migliorare l'accessibilità agli interscambi di trasporto pubblico locale;
- favorire la mobilità delle persone disabili.

B.3.14 Piano provinciale della viabilità

Il Piano provinciale della viabilità è approvato dal Consiglio provinciale con delibera n. 18911/3970/98 del 20/04/1999. Gli esiti del Piano della viabilità sono confluiti nel Piano generale di bacino della mobilità e dei trasporti.

Il Piano rappresenta il quadro strategico di riferimento per gli interventi di viabilità. Esso si rivolge a tutti gli enti che hanno competenze di programmazione e gestione nel settore infrastrutturale. Il piano oltre a definire un quadro analitico-interpretativo della situazione attuale, determina e valuta gli scenari di sviluppo per il prossimo decennio e fissa gli obiettivi fondamentali e le strategie d'intervento.

B.3.15 Piano del traffico per la viabilità extraurbana

Il Piano del traffico per la viabilità extraurbana (PTVE) è approvato dal Consiglio provinciale con delibera n. 18911/3970/98 del 20/04/1999. Gli esiti del Piano della viabilità sono confluiti nel Piano generale di bacino della mobilità e dei trasporti.

Gli obiettivi generali sono:

- guidare un'azione coerente sul territorio;

- migliorare le condizioni di circolazione e di sicurezza stradale;
- ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico;
- arrivare a un sistema di trasporti che tenga in conto la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico.

Gli obiettivi generali che persegue il PTVE sono schematizzabili nei seguenti punti:

- individuazione e definizione della struttura gerarchica della rete viaria oggetto di piano al fine di specializzare ed assicurare il migliore rendimento di tale rete rispetto alle specifiche funzioni che deve svolgere;
- analisi della domanda di mobilità e dell'offerta disponibile in termini di servizio di trasporto pubblico e di infrastrutture viabilistiche;
- individuazione degli interventi necessari per incentivare l'uso del mezzo pubblico e degli interventi atti a dare priorità al sistema di trasporto pubblico locale;
- promozione dell'attività di mobility management a favore di uno sviluppo sostenibile e diffusione/incentivazione di sistemi di trasporto alternativi (car-sharing, car-pooling);
- riduzione dell'inquinamento prodotto dal traffico veicolare;
- monitoraggio ed analisi del fenomeno dell'incidentalità stradale al fine di ridurre il numero di morti e feriti per incidenti stradali;
- elaborazione del Piano Provinciale della Sicurezza quale documento allegato costituito dall'insieme di atti necessari per la programmazione della sicurezza stradale.

Gli obiettivi specifici del PTVE sono:

- raccogliere e organizzare le basi dati necessarie alla conoscenza della situazione esistente;
- individuare le situazioni di criticità da affrontare e risolvere;
- proporre le linee di azione e le priorità di intervento;
- individuare le linee strategiche di intervento e proporre le modalità di attuazione, verifica, e aggiornamento del Piano;
- aprire la consultazione con gli altri enti;
- indicare gli strumenti di attuazione del Piano: Piani Particolareggiati (riferiti a tematiche, itinerari o bacini specifici) e Progetti Esecutivi (dettaglio degli interventi da mandare in esecuzione).

B.3.16 Piano provinciale della sicurezza stradale

La Provincia di Milano ha dato corso alla pianificazione provinciale della sicurezza stradale attraverso l'elaborazione di programmi attuativi specifici (Summit, Oasis e Movida). A breve è POLIEDRA – POLITECNICO DI MILANO

prevista la preparazione di un documento direttore sulla pianificazione della sicurezza stradale extraurbane.

Previsto dal Piano nazionale della sicurezza stradale e dal PTVE, il Piano provinciale della sicurezza stradale ha lo scopo di rilevare i punti o tratti pericolosi della rete stradale provinciale, determinarne i fattori di rischio, monitorare il fenomeno e valutare possibili interventi migliorativi.

B.3.17 Programma triennale dei servizi di trasporto pubblico locale

Il Programma triennale dei servizi della Provincia di Milano è stato elaborato sulla base delle indicazioni regionali in materia (d.g.r. VI/48889 dell'01/03/2000), adottato dal Consiglio provinciale con d.c.p. atti n. 112879/7184/00 - n. Rep. gen. 46/01 del 21/11/2001; è stato approvato dalla Regione Lombardia con d.g.r. n. VII/7932 del 01/02/2002. In seguito alla revoca della gara, il PTS 2001-2003 non ha trovato completa attuazione. Di conseguenza si è reso necessario adottare un nuovo PTS per il triennio 2006/2008 (adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione del 10/11/2005 atti n. 197249/4341/04) anche per procedere all'indizione di una nuova gara.

Le parti sotto riportate provengono dalla relazione generale del PTVE.

Il Piano Triennale dei Servizi è direttamente sott'ordinato al Piano generale di bacino della mobilità e dei trasporti e definisce:

- l'individuazione dei servizi di trasporto pubblico locale di area urbana e di area extraurbana;
- l'individuazione delle reti oggetto dei contratti di servizio e gli ambiti territoriali a domanda debole;
- le modalità di effettuazione dei servizi negli ambiti a domanda debole;
- la ripartizione delle risorse finanziarie tra le reti oggetto dei contratti di servizio;
- gli eventuali servizi aggiuntivi ai servizi minimi (individuati dalla Regione), i cui costi sono a carico dei bilanci degli Enti Locali.

B.3.18 Piano di settore per una rete ciclabile strategica

Gli obiettivi generali del Piano di settore per una rete ciclabile strategica della Provincia di Milano (2006) sono i seguenti:

- difendere e diffondere l'utilizzo della bicicletta quale mezzo di trasporto primario, capace di soddisfare anche gli spostamenti sistematici casa-scuola e casa-lavoro e di accesso ai servizi, e non solo quelli ricreativi e sportivi o di brevissimo raggio;
- valorizzazione del patrimonio di realizzazioni e di progettazione esistente.

Gli obiettivi specifici sono invece:

- continuità e connettività degli itinerari;
- completezza delle polarità servite;
- disponibilità di standard geometrici e prestazionali adeguati alla gerarchia dei tracciati;
- elevato grado di sicurezza;
- completezza, coerenza ed omogeneità segnaletica.

B.4 Ulteriori riferimenti sovracomunali

B.4.1 Piano del Parco Agricolo Sud Milano

Il Parco Agricolo Sud Milano è uno dei parchi principali della Provincia, la quale, in base l.r. n. 24/90, ne è l'Ente Gestore. Esso si estende per circa un terzo del territorio provinciale.

Il relativo Piano del Parco è stato approvato con d.g.r. 3 agosto 2000, n. 7/818. Il Piano ha effetti di piano paesistico coordinato, con i contenuti paesistici del piano territoriale di coordinamento provinciale; assume inoltre i contenuti di piano territoriale paesistico.

Le sue finalità si possono così riassumere:

- tutela dell'attività agricola in considerazione della prevalente vocazione agro-silvo-colturale del territorio e del ruolo da essa assunto come elemento centrale e connettivo per l'attuazione delle finalità del Parco;
- orientamento e guida degli interventi ammessi secondo finalità di valorizzazione dell'ambiente, qualificazione del paesaggio e tutela delle componenti della storia agraria e degli edifici storico-monumentali;
- tutela, valorizzazione e recupero del patrimonio storico e architettonico e per favorirne, nei limiti delle esigenze di tutela, l'accessibilità pubblica;
- miglioramento delle caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee, nonché riequilibrio del bilancio idrico al fine di garantire la ricarica o il mantenimento degli acquiferi utilizzati per l'approvvigionamento ad uso idropotabile ed irriguo;
- fruizione del parco in funzione ricreativa, educativa, culturale e sociale, da parte del pubblico, subordinatamente alle esigenze di tutela dell'ambiente naturale e di salvaguardia dell'attività agricola;
- tutela degli elementi vegetazionali di alto interesse naturalistico e paesistico esistenti, nonché potenziamento e arricchimento complessivo del patrimonio naturalistico, in relazione ai diversi ambienti e territori e alle diverse potenzialità esistenti;

- conservazione e ricostruzione della vegetazione (complessi boscati, macchie e fasce alberate, filari arborei e arbustivi e aree di rinnovazione spontanea) in equilibrio con l'ambiente (climax), favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e, ove possibile, la conversione dei cedui in cedui composti e in boschi d'alto fusto;
- tutela degli elementi vegetali di equipaggiamento delle superfici agricole, sia arborei che arbustivi, quali le piante isolate, i filari, le siepi e le fasce alberate, anche se esclusi dalla definizione di bosco di cui alla l.r. 8/1976;
- salvaguardia ed controllo del patrimonio faunistico.

B.4.2 Piani d'area per gli ambiti Abbiatense-Binaschino, Sud Milano e SP 40 Binaschina

La pianificazione d'area è un'attività prettamente volontaristica basata sul confronto fra un insieme di comuni, per giungere ad una visione condivisa dello sviluppo, delle tutele, dei progetti e delle azioni da intraprendere.

Noviglio è attualmente impegnato in tre tavoli di lavoro, nelle aree Abbiatense-Binaschino, Sud Milano e SP40 Binaschina, che hanno prodotti studi propedeutici per i rispettivi Piani d'area ("Materiali per il piano d'area Abbiatense-Binaschino", aprile 2007; "Studio-progetto d'area Sud Milano", 2002; quadro propositivo per l'area SP40 Binaschina, settembre 2007).

I temi affrontati nello studio d'area per l'ambito Abbiatense-Binaschino sono:

- il paesaggio agrario: multifunzionalità delle attività agricole, fruibilità del territorio rurale, problematiche economico/agrarie;
- il rafforzamento delle attività economiche e produttive dell'area;
- i servizi di livello sovracomunale, il consolidamento delle polarità urbane.

Per l'ambito Sud Milano verranno approfonditi i seguenti temi:

- l'identità del Sud Milano (territorio, economia e ambiente), in relazione con il territorio delle province di Milano e Pavia: strategie di sviluppo e governo dei cambiamenti;
- il sistema delle aree non urbanizzate, delle aree agricole e delle aree naturali protette (Parco Agricolo Sud Milano);
- il sistema delle infrastrutture, della mobilità e del trasporto pubblico;
- il sistema della mobilità ciclabile sovracomunale con funzione di accessibilità al sistema dei servizi, ai nodi di interscambio con il trasporto pubblico, ai luoghi di qualità per la fruizione;
- il sistema insediativo e i servizi di valenza metropolitana;
- il sistema delle attività economiche e produttive dell'area e strategie di governo delle trasformazioni.

Il Tavolo SP40 "Binaschina" intende invece orientare il piano verso i seguenti approfondimenti:

- razionalizzazione del quadro viabilistico;
- opzioni per la pianificazione strategica di aree territoriali di rilevanza sovracomunale;
- fruizione del territorio agricolo e dell'ambiente naturale.

